IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 66. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Lunedì, 7 Marzo 1892.

La terza soluzione

Delle tre soluzioni dirette a togliere il disavanzo dei 25 milioni, che si presume possa verificarsi nel prossimo esercizio, la meno difficile è ancora quella di ritornare all'antico e provvedere ai 30 milioni di costruzioni ferroviarie col credito.

E' la meno difficile, perchè il mezzo più spiccio e che dopo tutto tormenti meno il cervello, onde uscire dagl'imbarazzi e provvedere ad una deficienza di denari, è ancora quello di fare un debito.

Senza dubbio, se si fosse riusciti ad integrare nel bilancio le spese ferroviarie provvedendovi colle risorse ordinarie, il risultato sarebbe stato notevole, anche dal lato morale, giacchè avrebbe dimostrato che l'Italia è un paese dai forti propositi, che sa imporsi qualunque sacrificio, piuttosto di veder discussa e non degnamente considerata la propria firma, il proprio credito.

Ma dal momento che le economie fatte nei bilanci e i provvedimenti fiscali, che ancora si potevano tentare senza scuotere o deprimere l'economia nazionale, abbastanza provata dalla lunga crisi, non sono stati sufficienti per raggiungere il doppio obiettivo del pareggio e della rinunzia a qualunque operazione di credito per le costruzioni ferroviarie, bisogna fare di necessità virtù e contentarsi di raggiungere per ora uno dei due scopi.

Posti nell'alternativa di scompaginare i servizi pubblici con economie che potrebbero poi costare il doppio e il triplo di quello che si spera ritrarre, o di aggravare di nuovo i contribuenti con tasse abbastanza sensibili, giacchè per 25 milioni non bastano i piccoli espedienti, l'unica via d'uscita è ancora quella di provvedere, come in passato, alle ferrovie col credito.

In fin dei conti bisogna considerare che l'aver ridotto a 30 milioni le spese per nuove ferrovie, limitando per conseguenza l'appello al credito per questa somma, mentre fino all'anno scorso non si è mai chiesto meno al credito di 150 milioni, è già un risultato soddisfacente, che dimostra la volontà di chiudere l'èra dei debiti.

Secondo noi, la vera soluzione del problema ferroviario, ossia la costruzione delle linee che ancora restano per completare la rete ferroviaria è sempre quella di togliersele di dosso e seguendo il sistema Saracco affidarne la costruzione alle Società esercenti, mediante annualità che dovrebbero cominciare a rete compiuta e cioè col principio del secolo.

La questione sta nel prezzo. E' vero che le linee rimaste a costruire sono forse le più scabrose, ma se è riuscito all'on. Saracco di combinare su basi eque le convenzioni del 1888, dovrebbero riuscire anche i successori col sussidio dei tecnici dello Stato.

Si aggiunga che uno dei provvedimenti reclamati dalle presenti condizioni dell'economia nazionale è una riduzione di tariffe con prezzi più miti per alcuni prodotti, ciò che si otterrebbe mediante un riordinamento più razionale, che potrebbe trovare qualche compenso nella proroga delle convenzioni.

Definire le costruzioni restanti, migliorare, riordinandole, le tariffe, rendere più stabile, colla proroga, l'esercizio: ecco la vera soluzione finanziaria, politica ed economica del problema ferroviario.

Così sbarazzato il bilancio da ogni questione ferroviaria, rassicurate le popolazioni sulla esecuzione in un determinato periodo, esonerato il tesoro da qualunque operazione diretta sul mercato europeo, il nostro bilancio si troverebbe col pareggio assodato, il governo non sarebbe più assediato dalle pressioni ferroviarie e il nostro credito potrebbe riacquistare la maggior fiducia del mercato internazionale.

E' vero che per compiere un tale lavoro ci vogliono uomini di fibra e di speciale competenza: ma se quella dei ministri è deficiente si rinforza col concorso di uomini valenti e pratici della materia, che non mancano nel Parlamento e nel paese. Tutto sta nel volere.

Questa, come abbiamo detto, è la migliore delle soluzioni, poichè risolve tutte le questioni, senza modificare l'alto proposito di riuscire finalmente ad un bilancio stabile, completo, resistente, senza ricorsi al credito.

In caso diverso, non c'è altro rimedio che quello di ripiegare la famosa bandiera e provvedere ogni anno ai 30 o 40 milioni di ferrovie con operazioni di credito, che sarebbero riuscite facilissime all'interno, se l'on. Luzzatti, tanto per fare qualche novità, avesse lasciato dormire il debito flottante invece di creare i buoni a lunga scadenza.

Politica e Diplomazia

(N) **Bruxelles**, 6, 2,20 pom. — Il barone Lambermont si ritirerà quanto prima dal ministero degli affari esteri per consacrarsi esclusivamente agli affari del Congo.

(N) **Parigi**, 6, 3 pom. — Don Antonio d'Orléans, duca di Montpensier, testè arrivato a Parigi, ne ripartirà a giorni con sua suocera, l'ex-Regina Isabella, che accompagnerà a Madrid o a Siviglia. Poi, insieme a sua moglie, l'Infante Eulalia, si recherà a Bologna, dove soggiornerà fino a dopo le feste di Pasqua.

(N) **Vienna**, 6, 2,10 pom. — Ha fatto molta impressione il suicidio, avvenuto a Steinamanger in Ungheria, del ciambellano dell'imperatore barone Horwarth.

(N) **Londra**, 6, 2 pom. — La principessa di Galles e i suoi figli, testè ritornati a Londra, partiranno, nella settimana ventura per il mezzogiorno della Francia.

(S) **Monaco di Baviera**, 6 — La Duchessa Amelia, figlia maggiore del Duca Carlo Teodoro di Baviera, si è fidanzata al Duca Guglielmo d'Urach.

(N) **Londra**, 6, 2 pom. — I resti del duca di Clarence non saranno rimossi da Windsor, ma saranno sepolti nella cappella commemorativa, dove si trova ora la bara.

(N) **Berlino**, 6, 2.20 pom. — Il principe Enrico di Prussia si recherà quanto prima in Slesia, per ispezionare diverse miniere e fattorie. Egli riceverà probabilmente il comando di una delle nuove corazzate per la difesa del canale fra il Baltico e il Mar del Nord.

(N) **Londra**, 6, 2.20 pom. — Il signor Foster, ministro del tesoro americano, che trovasi a Londra da due giorni, si recherà entro la settimana ventura, a fare una escursione all'isola di Wight.

(N) **Parigi**, 6, ore 2,13 pom. — L'ammiraglio Rieunier ha ricevuto ordine di recarsi il 19 corr. colla squadra a Hyères per assistere all'arrivo della Regina d'Inghilterra.

(N) **Parigi**, 6, 3,5 pom. — Notizie da Tananariva annunciano che il Primo Ministro degli Howas è malato gravemente di polmonite.

(N) **Berlino**, 6, 6.20 pom. — Il generale Golenitschew Kutosoff, addetto militare all'Ambasciata russa, ha presentato all'Imperatore Guglielmo una lettera autorafa dello Czar, che lo richiama a Pietroburgo.

Egli avrebbe colà il posto di maresciallo di Corte rimasto vacante in seguito alla morte del generale Obolenski.

I progetti sulla P. sicurezza

La Camera dei deputati discuterà questa mattina *inter pocula* i due progetti di legge presentati dall'on. Nicotera, uno per la soppressione delle guardie di P. S. a cavallo in Sicilia, l'altro per modificazioni alla legge 21 dicembre 1890 sul personale degli ufficiali di P. S. e delle guardie di città, che tutti seguitano a chiamare guardie di P. sicurezza.

Sul primo progetto nulla abbiamo ad osservare. Le guardie di P. S. a cavallo in Sicilia hanno fatto il loro tempo ed erano più che altro di inciampo al servizio di pubblica sicurezza. Meglio è quindi sopprimerle, come propone il ministro dell'interno, aumentando in proporzione le stazioni dei carabinieri reali.

Sul secondo progetto, che, del resto, è molto modesto, ci occorre di fare qualche osservazione.

Anzitutto avvertiamo che avremmo preferito che l'on. Nicotera avesse presentato un progetto completo, sulle basi di quello, molto più razionale, che presentò alla Camera il 22 novembre 1877, migliore, senza dubbio, di quanti ne erano stati presentati prima, e di quanti ne furono presentati dopo, perchè conteneva disposizioni intorno al personale della P. S. più complete e pienamente corrispondenti ai bisogni dell'amministrazione.

Invece il nuovo progetto non è che un semplice lavoro di rattoppo, che a nostro avviso ha bisogno esso pure di qualche pezza.

Approviamo la disposizione che assoggetta gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, che fanno domanda di passare nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, agli esami di concorso, onde possano dar prova di essere almeno in possesso delle cognizioni legali indispensabili per le nuove funzioni. Avremmo però preferito che fosse soppressa questa facoltà del passaggio nell'Amministrazione di P. S., unica Amministrazione nella quale è stato permesso, perchè, dopo tutto, i funzionari di P. S. che vedono ritardata la loro carriera ed occupati da estranei quei posti, ai quali avevano il diritto di aspirare, si perderanno maggiormente d'animo e si scoraggieranno.

Dal momento che l'on. ministro nella sua relazione confessa che gli elementi militari introdotti nell'Amministrazione della P. S. non contribuirono ad avvantaggiare il servizio e diedero luogo ad un malcontento tra i funzionari di carriera, ci pare che sarebbe stato più logico e più risolutivo sopprimere addirittura la facoltà del passaggio.

Nessun'altra modificazione, oltre la suddetta, viene proposta all'art. 11 colla legge, e così rimane sempre stabilito che possono essere ammessi nel personale della P. S. gli ufficiali e i marescialli dei CC. RR. e i *graduati* delle guardie.

Ora, è su questa frase *graduati* che noi richiamano l'attenzione del Parlamento, onde togliere il dubbio, sorto subito dopo la legge del 1890, se si intese designare soltanto, come ha opinato il Ministero, i soli marescialli di P. S., e non anche gli altri graduati, cioè i sotto brigadieri ed i brigadieri.

Ed importa chiarirne bene il concetto, onde non accada che domani, mutata opinione, un sotto brigadiere sia nominato delegato e abbia, come tale, il comando di una compagnia, divenendo ad un tratto superiore così nel servizio come nella disciplina ai brigadieri ed ai marescialli. Gli effetti sarebbero disastrosi pel servizio.

A noi pare poi che il passaggio dei marescialli fra i funzionari di P. S. sarebbe bene fosse determinato in modo stabile, prescrivendosi, ad esempio, che il quinto dei posti vacanti fosse a loro riservato, e si avrebbe così un elemento atto ai servizi investigativi ad esecutivi, e nello stesso tempo si darebbe modo a questi graduati di far carriera, giacchè oggi, colla soppressione dei comandanti ciò non è loro possibile.

Le modifiche agli articoli 25, 27, 28, relativi alla disciplina delle guardie, provvedono ad una assoluta ed urgente necessità, e le approviamo. L'esperienza le ha dimostrate necessarie.

Avremmo però desiderato che fosse ripristinata fra le punizioni quella degli arresti semplici, tanto utile, tanto opportuna, tanto efficace, e facciamo voti che possa essere aggiunta dalla Camera.

L'obbligo poi fatto al delegato incaricato del comando delle guardie di vestire *in servizio* una divisa, non lo comprendiamo. Che cosa si intende per servizio Se il delegato comandante dovesse per es. sciogliere un assembramento, farà servizio di delegato o di comandante? Cingerà la sciarpa o vestirà la divisa?

A noi veramente sarebbe sembrato più logico — volendosi lo divisa — che si fossero ripristinati addirittura i comandanti soppressi, con troppa precipitazione, coll'ultima legge.

La crisi in Grecia

(S) **Atene**, 6. — Sembra certo che il passo fatto dai deputati della maggioranza presso il Re rimarrà infruttuoso.

E' imminente la nomina dell'ex ministro di Grecia a Roma, Meletopulos, a ministro degli affari esteri.

(S) **Atene**, 6. — Il presidente della Corte dei conti, Deimezis, è stato nominato ministro delle finanze ed ha prestato giuramento nelle mani del Re.

In nessun punto del regno furono operati arresti.

La calma è intieramente ristabilita.

L'opinione pubblica approva il passo fatto ieri dal presidente della Camera presso il Re.

Si crede che non sarà necessario lo scioglimento della Camera.

Il dissenso fra i membri del partito di Delyannis si accentua sempre più.

Politica commerciale

L'*Economista* di Firenze, che ci vuol gabellare, in nome di Adamo Smith, per difensori ostinati del protezionismo, mentre noi siamo, in materia economica, semplicemente opportunisti, aveva sentenziato che la diminuzione, nel nostro movimento commerciale era l'effetto della nuova politica commerciale inaugurata dall'Italia negli ultimi anni.

Noi gli rispondemmo che, per dare un giudizio così solenne, non bisognava fermarsi alla prima osteria, e cioè alle cifre nude e crude dell'ammontare delle importazioni e delle esportazioni, perchè quando la media del *valore* delle merci scambiate in un anno è inferiore alla media del valore delle merci scambiate nell'anno precedente, può darsi che le quantità scambiate siano state maggiori, mentre l'ammontare figura minore.

E citavamo ad esempio i risultati del 1891. — L'*ammontare* delle merci esportate nell'anno scorso è in fatto inferiore all'ammontare delle merci esportate nel 1890, ma da che proviene? Si è forse nel 1891 esportato di meno in quantità? No. Si esportò di più: ma siccome il vino, l'olio, zolfi, aranci ecc. valevano di meno, onde la media del valore delle merci esportate nel 1891 è risultato inferiore dell'8 per cento a quello delle merci esportate nel 1890, è chiaro che mentre le quantità esportata fu maggiore, l'ammontare fu minore.

Così stando le cose, come si può dire che la decadenza nel nostro *movimento* commerciale e dovuta alla *nuova* politica commerciale dell'Italia?

Il bello è che l'*Economista*, per generare la credenza che la depressione nel nostro movimento commerciale provenga dalla politica protezionista inaugurata colle nuove tariffe, confronta gli ultimi due trienni commerciali dei principali Stati di Europa e siccome il movimento dell'ultimo triennio è più forte, conclude: vedete! tutti hanno aumentato; dunque non è il ribasso nei prezzi delle merci o dei prodotti, ma è la politica protezionista italiana che ha depresso e continuerà a deprimere i nostri scambi commerciali!

Bravo Smith! Se così è, ossia se vero fosse che la politica protezionista ha per effetto di deprimere il traffico commerciale di un paese, la Russia che ogni due anni aumenta i suoi dazi del 10 e del 20 per 0[0] ed ha quindi una tariffa assolutamente proibitiva, a quest'ora dovrebbe aver ridotto il suo movimento commerciale a poco o nulla. E' chiaro si o no?

Noi non abbiamo ancora del commercio russo i risultati dell'annata intiera, ma abbiamo quelli dei primi nove mesi del 1891 confrontati coi risultati dello stesso periodo negli anni precedenti — ciò che pel caso nostro torna lo stesso. Vediamo dunque gli effetti nichilisti della politica, più che protezionista, proibitiva della Russia:

Anni		Importazioni	Esportazioni
1891	rubli	268,437,000	535,895,000
1890	»	278,789,000	506,766,000
1889	»	296,409,000	563,656,000
1888	»	253,907,000	575,956,000
1887	»	235,922,000	384,316,000
1886	»	283,399,000	303,356,000

Come si vede, quando la Russia aveva i dazi meno alti il suo movimento commerciale era (1886) di 586 milioni di rubli — dopo che li ha alzati, il suo commercio internazionale è salito a 806 milioni di rubli. E si noti che l'aumento è tutto a favore delle esportazioni, mentre le importazioni sono gradualmente diminuite.

Che cosa dice l'*Economista* di fronte a queste cifre *ufficiali*?

Il sentenziare adunque che il nostro movimento commerciale è in decadenza per effetto della nuova politica doganale equivale all'affermare che la depressione della temperatura in questi giorni è conseguenza delle fasi della luna.

L'attuale politica commerciale dell'Italia, che del resto è il risultato di maturi studi fatti dai compianti Minghetti e Depretis, dagli on. Ellena, Luzzatti, Brioschi ed altri ragazzini della prima tecnica, è concretata in una tariffa generale, la quale, tutto considerato, è una delle più miti d'Europa.

E se in questi ultimi due o tre anni il movimento commerciale è diminuito, ciò si deve alla crisi interna che è l'effetto di un periodo di esagerazioni, al fatto della precarietà del regime in altri Stati e specialmente all'incontestabile sviluppo di varie nostre industrie, specie le tessili, sviluppo che ha fatto diminuire, senza parlare del grano, le nostre importazioni di manufatti a vantaggio delle materie prime che oggi si lavorano in paese.

Del resto qual è la miglior politica commerciale?

Secondo noi, e con tutto il rispetto per Adamo Smith e i suoi eredi, la miglior politica commerciale, o con trattati o con tariffe, è quella che riesce ad approssimare il più possibile le importazioni alle esportazioni — ossia a raggiungere l'equilibrio della bilancia commerciale.

E siccome questo è il risultato che si viene raggiungendo colla *nuova* politica, il mutarla, per adottare quella dei gamberi, equivarrebbe a turbare l'economia nazionale e ad allontanarci dall'obiettivo supremo.

ARMI ED ARMATI

Italia.

Il nostro Stato maggiore generale — Dei 55 *tenenti generali* in servizio od in disponibilità al 1° gennaio 1892

superano	i 70	anni	di età	4
»	i 65	»	»	11
»	i 60	»	»	17
hanno	60	»	»	7
ne hanno	59	»	»	3
»	58	»	»	5
»	57	»	»	1
»	56	»	»	2
»	55	»	»	3
»	53	»	»	2
			Totale	55

Età media dei tenenti generali, comandanti di Corpi d'armata: anni 66 e mesi 7.

Età media dei tenenti generali, comandanti di Divisione: anni 59.

Dei primi, il più giovane è il generale Ricci Agostino, nato il 24 gennaio 1832.

Dei secondi, il più giovane è il generale Pelloux Leone, nato il 13 ottobre 1837.

Sono nati nel medesimo anno 1837 i generali Lanza Carlo (21 maggio) e Mocenni Stanislao (21 marzo).

Dei 55 tenenti generali il più giovane è il generale Ferraro Annibale, nato l'8 del dicembre 1839.

Lo precede di qualche mese il ministro della guerra Pelloux Luigi, nato il 3 marzo dello stesso anno 1839.

* * *

Dei 90 maggiori generali, in servizio od in disponibilità alla medesima data, superavano e toccavano i 60 anni di età 13

erano tra	i 58 ed i 60	anni		11
avevano	57	»	»	12
»	56	»	»	7
»	55	»	»	12
»	54	»	»	16
»	53	»	»	8
»	52	»	»	7
»	51	»	»	6
»	50	»	»	9
			Totale	90

Età media dei maggiori generali, anni 55 e mesi 9

Il più giovane è il generale *Pedotti Ettore*, nato l'8 marzo del 1842; lo precede di due mesi soli il generale Afan de Rivera Achille, nato il 19 gennaio del medesimo anno.

Sono nati nel 1842 i generali: Mainoni d'Intignano Luigi (24 febbraio); Aymonino Carlo (22 aprile); Orero Baldassarre (1° giugno); Gozzurri di S. Giorgio Carlo (16 luglio); Fecia di Cossato Luigi (1° ottobre) e Buschetti Alessandro (15 ottobre).

* * *

Per effetto dei limiti di età, fissati nel progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito, *potrebbero* essere collocati a riposo od in posizione ausiliaria 14 tenenti generali e 3 maggiori generali; ma, per la clausola, che esclude dai limiti di età tre tenenti generali designati con decreto reale ad assumere un comando di armata in guerra, e che consente di mantenere in servizio effettivo fino al 68° anno di età gli ispettori generali di artiglieria, del genio ed il comandante generale dei reali carabinieri, il numero dei primi discenderebbe a soli 10

All'estero.

Nuove costruzioni navali inglesi. — Si annunzia essere state messe in cantiere le cannoniere-torpediniere *Halcyon, Dryad* e *Havard*, che saranno le più potenti navi del tipo possedute dalla flotta inglese.

Spostamento: 1070 tonnellate; macchine, cavalli-vapore: 3500; velocità: 20 nodi.

Armamento: 2 cannoni a tiro rapido, da pollici 4,7; altri 4 cannoni a tiro rapido da 3 libbre; e finalmente 5 tubi lancia-torpedini.

— All'Arsenale di Pembroke è stata messa in acqua la corazzata di prima classe *Repulse*, da 14,150 tonnellate, gemella colla *Royal Sovereign*.

E' lunga 380 piedi, larga 75, e pesca in media 27 piedi e 6 pollici.

Questo bastimento deve filare 17 nodi e 1[2 all'ora a pressione forzata e percorrere 5000 miglia marine, colla velocità di 10 nodi all'ora.

Il suo approvvigionamento di carbone sarà di 900 tonnellate; il peso della sua corazza, compreso il ponte blindato, di 4,450 tonnellate.

La *Repulse* sarà protetta da una cintura di galleggiamento dello spessore massimo di 45 centimetri, da un ponte corazzato di 7 centimetri e 7 millimetri, e da una corazzatura in acciaio di 10 centimetri, che riparerà una parte dei suoi fianchi.

Il suo armamento principale si compone di quattro cannoni da 67 tonnellate, montati a due a due in due torrette a *barbette*, l'una avanti, l'altra indietro; di dieci cannoni da quindici centimetri a tiro rapido, e di trentaquattro pezzi di piccolo calibro pure a tiro rapido.

La corazzata sarà fornita di sette tubi lancia-torpedini e sarà illuminata dalla elettricità.

Il servizio di rimonta nell'esercito svizzero. — Fu fissato per l'anno 1892 l'acquisto di 190 cavalli per ufficiali e di altri 600 cavalli per gli uomini di truppa, al prezzo medio di L. 1500 i primi e di L. 1200 i secondi.

Si presume che una piccolissima parte soltanto (100 cavalli per truppa) ne possa essere fornita dalla Svizzera; i rimanenti saranno acquistati in Ungheria ed in Inghilterra.

Equipaggiamento dell'artiglieria austro-ungarica — Le truppe d'artiglieria saranno in avvenire provvedute di uno zaino per forma e dimensioni eguale a quello della fanteria.

Il zaino dell'artiglieria, invece di essere di cuoio, sarà di tela da vela di color bruno, resa impermeabile con uno speciale preparato.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

Collaudo e liquidazione finale dei lavori eseguiti dalla impresa Ciabattini, per la costruzione de fabbricati nel tronco della Parma-Spezia fra Caprigliola e Grotto;

Id. id. Stangolini, per il completamento del tronco della Roma-Solmona fra Celano e Collarmele;

Atto di transazione colla impresa Gloag per la questione dei compensi domandati da quest'ultima, riguardanti la manutenzione obbligatoria del tronco del Valsavoia-Caltagirone, fra Valsavoia e Scordia;

Progetto per la costruzione di un muro di sbarramento all'imbocco Taranto nella galleria di Soverato, lungo la ferrovia da Taranto a Reggio;

Id. per la costruzione di un viadotto al chilometro 49.600 della linea Termoli-Campobasso, con annesso preventivo di spesa di L. 71,700;

Collaudo e liquidazione finale della fornitura di ghiaia e pietrisco fatta dalla ditta Biagi, utilizzata nel completamento della massicciata del tronco della Battipaglia-Castrocucco tra Agropoli e Vallo;

Domanda Fratelli Invitti di Milano per condono di multa inflitta per ritardo frapposto nella consegna di materiale rotabile.

---

52 APPENDICE 52

ARTURO STAHL

LA Figlia dell'Albambra

Voleva allontanarsi per condur quivi al sicuro, per mezzo della via segreta, il suo diletto fanciullo, ed il suo seguito; ma dalla parte della seconda entrata giunse al di lei orecchio uno strano rumore.

Volse uno sguardo in alto, verso i balconi dell'Alcazar, ed al rosso chiarore di una fiaccola Maria riconobbe Fernando d'Avalos portante il di lei bambino fra le braccia, e che si avvicinava con gran fretta.

Il di lui volto per solito così tranquillo, era adesso soffuso d'ardente vampa.

— Salvatevi, essi hanno forzata la porta... salvatevi... esclamava fuori di sè.

— Sì, è tempo, d'Avalos, chiamate Petronilla, Astasio e Luz; i passaggi sotterranei sono aperti; Enrico d'Egos vi sarà guida e scorta sicura!

— E voi, *Senora*?

— Io? Vi seguirò in breve, Fernando. Voi lo sapete, conosco tutte le uscite; la mia presenza è necessaria qui ancora per un momento.

— Volete rimanere qui sola? domandò d'Avalos, pazzo per lo spavento: vi faranno prigioniera, vi condurranno nel campo nemico... il Re è giunto, egli vi... il sangue mi si arresta nelle vene!...

— Calmatevi, Fernando, essi non mi faranno prigioniera, disse Maria.

— Prevedo la vostra intenzione, esclamò d'Avalos, gettandosi ai piedi di Maria nella massima agitazione. Oh! lasciatemi piuttosto morire con voi, ed una volta sola almeno ascoltate ciò che mi sta in cuore. Io vi amo dal giorno in cui il mio primo sguardo si posò su di voi nell'Alhambra; ciò che cuore di uomo può sopportare io lo soffersi per voi. Benchè tormentato dalla passione, mai un desiderio impuro vi ha contaminato vicino a Giovanni; indi ho rispettato il vostro dolore, e vi ho sempre riguardata come una santa, voi lo sapete.

— Lo so, disse sottovoce Maria, posando la sua mano sui ricci bruni di Fernando.

— Ah! se voi lo sapete, ascoltate ora la mia preghiera... lasciatevi intenerire... vivete per vostro figlio!... vivete per me Maria!

Maria scosse mestamente il capo.

— Se presso all'amore per Giovanni avesse potuto trovare luogo nel mio cuore un'altra immagine, sarebbe la vostra, d'Avalos! Ma l'affetto per Giovanni riempe la mia vita per sempre, ed è la mia sola speranza per l'eternità. Ho veduto le vostre lotte, ed ho avuto per voi la tenerezza di una sorella; adesso vi chiedo l'ultima prova d'affetto. [D]ovete salvare mio figlio. Giovanni lo pose sotto alla vostra custodia, ed io pure a voi l'affido. Portatelo nell'Alhambra, nei luoghi ove sì felice trascorse la mia giovinezza; ve ne prego, siategli scorta e conducetelo presso mio padre!

Baciò con ardore il bambino, indi lo pose nelle braccia di Fernando.

— Siate generoso, d'Avalos, soggiunse, forzate ancora una volta il vostro cuore per me, non vi è da perdere neppure un minuto, affrettatevi... ve ne scongiuro... affrettatevi!

In quel mentre giunsero affannati ed inquieti Astasio, Luz e Petronilla, ben prevedendo che l'ultima ora dell'Alcazar stava per suonare.

All'esterno le grida dei combattenti infierivano sempre più. Maria non lasciò tempo al suo seguito di comprendere ciò che stava per accadere, e non sentendosi essa stessa capace di resistere al dolore che provava in quella separazione:

— Verrò presto a raggiungervi, vi seguirò; disse baciando Luz, stringendo le mani alla vecchia balia, e guardando d'Avalos ed il fanciullo con ineffabile tenerezza.

Indi sospinse tutti, quasi con violenza, nella via che menava al sotterraneo.

Li segui con lo sguardo mestamente, fino a che sparve il rosso chiarore dell'ultima fiaccola; chiuse poi accuratamente la porta segreta, fece con appassionata devozione il segno della croce e singhiozzando cadde sopra ad una pietra.

CAPITOLO VIII.

Nelle mine.

Maria rimase lungamente in quella posizione fino al momento in cui potè credere con piena certezza che i suoi cari erano in salvo giunti alla riva del Tago.

Allora obliò il presente, la notte di lutto, il combattimento feroce, ella non udiva lo stridere delle armi che giungeva dall'esterno, non osservò come dall'attigua stanza due occhi ardenti la guardassero fissamente, quelli del cavaliere straniero che aveva saputo trovare l'adito al sotterraneo; ella passò quest'ora pensando a finire degnamente e nel più profondo raccoglimento la vita che per lei era stata corta di gioie e ricca di dolori.

La mente sua riandò ai tempi della sua giovinezza, anzi della sua adolescenza e chiamò mille benedizioni sulle venerate teste dei suoi genitori; pensò a Giovanni e sentì che ricomprerebbe volentieri ancora con un'altra vita di dolori la corta felicità che aveva provato nelle di lui braccia.

Domandò a sè stessa se aveva vissuto ed agito sempre come egli lo avrebbe desiderato, e la sua coscienza rimase tranquilla.

Al par di lui essa aveva sacrificato beni terreni, interessi personali ed i piaceri della vita per la propria convinzione, aveva combattuto con tutte le sue forze per salvare la patria dalla tirannia, e come lui era decisa a morire per la Spagna vedendo che non vi era più speranza di salvezza.

Maria si alzò.

Ad alcuni passi da lei eravi l'ingresso alle ruine, alcune scintille gettate con mano ferma e l'Alcasar di Toledo saltava in aria.

Ella si sentì attratta verso quel luogo in cui poteva liberarsi da tutti i dolori terreni, dalla prigionia, forse dal disonore.

Maria montò sulla galleria superiore, dalla quale si vedeva l'interno del cortile dell'Alcasar, per osservare se il momento era giunto.

La vista che le si offrì era orrenda.

Lo splendore del fuoco che era stato acceso, e il rosso chiarore delle fiaccole illuminavano le scene della lotta crudele che ivi aveva avuto luogo. Accatastati giacevano i cadaveri presso alle colonne, solo uno fra i viventi, che portava i colori di Maria, la riconobbe.

In alcuni punti durava il combattimento, ma le truppe regie erano vincitrici, ed incominciavano a darsi in preda alla più sfrenata gioia, i sospiri dei morenti si univano con contrasto straziante ai canti ed agli schiamazzi.

(Il seguito in quarta pagina)

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei — Seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 6 marzo, presieduta dal sen. Brioschi.

Il segretario Blaserna presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Carnel e Gibelli e dai signori Paladini e Tanfani.

Il socio Cerruti offre, a nome dell'autore signor Lémité, una memoria a stampa intitolata « Du mouvement troublé des moteurs, conséoutif à une perturbation brusque; nouvelle méthode graphique pour l'étude complète de ce mouvement » e ne discorre.

Il socio Todaro presenta una Memoria del dott. Mingazzini, intitolata: « Contributo alla conoscenza dei Coccidi » e affinchè sia sottoposta all'esame di una Commissione.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione negli atti:

1. Beltrami — « Sull'espressione analitica del principio di Huygens. »

2. Ciamician e Silbèr — « Sulla costituzione delle *Cotoine*. »

3. Tonelli — « Sulla risoluzione di una congruenza. » Pres. dal socio Cerruti.

4. Pollizzari e Tivoli — « Azione del cloruro di cianogeno sulla fenilidrazione. » Pres. dal socio Cannizzaro.

5. Antony — « Separazione del platino dall'iridio. » Pres. id.

6. F. ed S. Marino-Zuco — « Ricerche sul morbo di Addison. » Pres. id.

7. Salvioli — « Influenza della fatica sulla digestione stomacale. » Pres. a nome del socio Mosso.

8. Albanese — « La fatica negli animali privi di capsule soprarrenali. » Pres. id.

Note bibliografiche

La liquidazione del passivo nella procedura del fallimento, esposta dall' avv. Nicola De Feo, giudice del Tribunale di Roma (Roma, Tip. dell'Italia Economica).

In una larga recensione pubblicata su quest'opera nel giornale la *Legge*, competentissimo in materia, è detto che questo libro, piccolo di mole, è di gradissima importanza, sia per la materia che tratta, sia specialmente per la dottrina e la grande competenza dell'autore.

L'egregio avv. De Feo, chiamato al Tribunale di Roma, dopo l' abolizione dei Tribunali di commercio, ha diretto, come giudice delegato i più importanti fallimenti, che si ebbero a deplorare nel periodo della crisi edilizia, e concorse col suo voto alla risoluzione di importantissime questioni insorte in materia di fallimento.

Basta infatti scorrere il libro per convincersi che l'autore è padrone della materia che tratta; con metodo logico ed ingegnoso ha saputo raccogliere moltissime questioni e risolverle con argomenti efficaci esposti con sintesi e chiarezza.

Il decentramento amministrativo dello Stato e la dislocazione delle imposte. — Pensieri di Giorgio Giulini. — Milano, tip. editrice Verri. Costa una lira.

Il conte comm. Giulini, presidente della « Unione agricola lombarda, » consigliere provinciale di Milano, ex presidente della Congregazione di carità, uomo assai competente, studioso e versato in materie amministrative, ha pubblicato questo importante libro, che è una proposta di completa riorganizzazione amministrativa dell'Italia. Il libro merita di richiamare l'attenzione in questo momento, nel quale il governo ha in animo di discutere i servizi amministrativi ed ha nominato una Commissione per studiare l'importante argomento.

Uno studio coscienzioso come quello del comm. Giulini, avrà certo un peso nelle prossime decisioni, ed ognuno che seriamente si interessi della cosa pubblica, dovrà leggere questo libro, scritto, del resto, in forma facile e chiara.

Storia della brigata Aosta dalle origini ai nostri tempi, narrata da Cecilio Fabris, ten. colonnello di fanteria, professore nella scuola di guerra, e da Severino Zanelli, colon. com. il 62° regg. fant. — Città di Castello, S. Lapi, tip. editrice.

Ricorrendo il secondo centenario della fondazione della brigata di fanteria intitolata dalla città d'Aosta, e questa data essendosi celebrata con festosa solennità, due egregi ufficiali, già appartenenti a quel corpo, vollero concorrervi dettando la storia della brigata medesima; e ciò fecero in una compinta monografia, che vede la luce a dispense in ricca edizione, splendidamente illustrata, presso lo stabilimento tipografico Lapi.

Il sig. Fabris ci racconta le vicende avvenute dall'anno 1690 fino alla catastrofe della fine del secolo, in cui fu travolta la monarchia piemontese. La terra subalpina divenne preda allo straniero, e ogni reliquia di esercito nazionale cessò di esistere.

Il sig. Zanelli ripiglia la brigata al suo risorgere colla restaurazione di Casa Savoia e l'accompagna col racconto fino ai giorni presenti, fino a salutare con un ultimo omaggio quelli di essa che caddero sulle arene di Dogali e di Saati.

E' uscita la 2.a dispensa. Prezzo una lira.

Questione amministrativo-militare, di Crisante Pigorini, capitano commissario — Modena, Società tipografica.

In questo opuscolo l'A. condensa in poche pagine i principii, che, a suo avviso, dovrebbero informare la riforma amministrativo-militare, trattando i temi seguenti: Fusione dei Corpi di commissariato e contabile; Personale pel servizio di commissariato; Riordinamento del servizio di commissariato.

Mare, Mare! Bozzetto napoletano di Peppino Bozzoni, con prefazione di F. Russo — Napoli, Ferdinando Lezzi edit.

E' una raccoltina di versi popolari napoletani, alcuni dei quali riuscitissimi per ispirazione e per sentimento.

I combustibili fossili italiani, esperienze con la lignite a Spezia. Note dell'ingegnere A. Raddi — Milano, tip. degli ingegneri.

Edizioni Perino. — E' uscita la seconda parte dell'interessante *Vita militare* di Sabatino Lauriti, ufficiale dell'esercito, che dedica i suoi momenti d'ozio al culto gentile della letteratura. E' un'opera che rispecchia fedelmente la vita delle caserme, delle guarnigioni, dei campi d'istruzione e di battaglia dei nostri giovani soldati, e si legge con diletto e con vantaggio. Ogni volume consta di 20 puntate, che si vendono anche separatamente a cent. 5 e sono riccamente illustrate.

Complessivamente costa L. 2, cioè L. 1 al vol.

La *Simbologia psicografica* è un'opera di filosofia del signor Marco Vahltuch di Odessa, basata sopra nuovi sistemi e postulati scientifici che il Perino pubblica a puntate illustrate a cent. dieci caduna. Sarà completa in 25 dispense, arricchite di 30 disegni, e tornerà certamente bene accetta ai dotti ed agli studiosi.

Il 48° volume della graziosissima Biblioteca Diamante del Perino, a cent. 20 il volume, contiene le *Rime* di messer Francesco Petrarca, e il 64° del Teatro Italiano, a cent. 15 il volume, con due illustrazioni, *Il Giuocatore* di Carlo Goldoni.

Ha pure pubblicato in questi giorni un elegantissimo *Supplemento* del suo *Paradiso dei Bambini*, diretto da Epaminonda Provaglio, nel qual Supplemento sono riprodotti a colori i ritratti in costume dei bambini, che conseguirono i premi al veglione del Costanzi. Si vende a cent. 5 come il giornale.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i grani fino a doll. 1,10 1/4 allo staio; i granturchi con tendenza indecisa fino a 0,50 e le farine in rialzo fino 4,10 al barile di 88 chil. — A Chicago grani in rialzo e granturchi in ribasso a S. Francisco quotati a doll. 1,66 1/2 al quintale fr. bordo. — A Odessa i grani teneri quotati da rubli 1,10 a 1,22 al pudo; il granturco da 0,67 a 0,70; la segale da 1,15 a 1,20 e l'avena da 0,[illegible] a 0,[illegible]. A Tunisi i grani quotati a fr. 22,25 al quint. e l'orzo a 13. A Galata i grani da 14,50 a 15 a seconda del peso e l'orzo da 7 a 7 1/4 il tutto al quintale.

A Pest i grani si quotarono da fiorini 10,38 a 10,48 ed a Vienna da 10,60 a 10,70. A Parigi i grani [illegible] fr. 25,[illegible] e per i 4 mesi da marzo [illegible]. — A Livorno grani maremmani da 28 a 29 al quintale; a Firenze i grani gentili da 29 a 30; a Bologna i grani da 27,50 a 28,50; i granturchi da 16 a 17; a Verona i grani da 27 a 2[illegible]; i granturchi da 18 a 18,50 e i risi da 35 a 44; a Milano i grani da 27 a 28,75; la segale da 22,50 a 23,50 e l'avena da 18,75 a 19,50; a Novara i risi da 31 a 36,75 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 26,50 a 28,50 al quint.; i granturchi da 15,75 a 18,25; la segale da 20,75 a 21,75 e l'avena da 20 a 21; a Genova i grani teneri nostrali da 21 a 24,75 fuori dazio e a Napoli i grani bianchi pronti a 28,25 e per settembre a 26.

Olj d'oliva.

A Genova molti arrivi dalle Puglie e dalla Sardegna a prezzi invariati. I nuovi della Riviera di ponente mangiabili da L. 79 a 86 al quintale; detti di Sardegna da 88 a 100; di Romagna da 90 a 102 e di Bari da 88 a 92. A Lucca olj di recente fabbricazione L. 122 e a Bari da 79,50 a 107,35.

Bestiami.

A Bologna i bovini da macello restano nei corsi precedenti. I suini L. 115 a 125, più cari i temporini. A Ferrara i bovi da lavoro da L. 550 a 1000 al paio; i vitelli di 2 anni da 320 a 400 e gli agnelli da 70 a 80. A Milano i bovi grassi a peso morto da L. 120 a 130; i vitelli maturi a peso morto da a 145 a 155; gli immaturi a peso vivo da 50 a 60, e i maiali grassi a peso morto da 120 a 125.

Caffè.

A Genova si venderono 700 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Trieste il Rio venduto da fiorini 79 a 82 al quint., il Santos da 93 a 95 e il Moka da 104 a 126 — A Marsiglia il S. Domingo da fr. 104 a 119 i 50 chilogr. al deposito; i Moka Odeind da 133 a 135; Aden da 130 a 132; Portorico da 136 a 134; il Rio da 79 a 112 e il Santos da 92 a 98 — e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cent. 54 1/2 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda a L. 135 i 100 chilog. al vagone.

A Trieste i pesti austriaci da fiorini 19,25 a 20.25 e a Parigi i bianchi n. 3 a fr. 39,40 al deposito; i raffinati a fr. 106 e i rossi di gr. 88 a fr. 39,85.

Sete.

A Milano le greggie toscane 8/11 a L. 41,50; dette per l'America 13/16 da L. 39,50 a 40,75; le belle correnti 10/14 da L. 39 a 40; dette buone correnti a L. 38; gli organzini *extra* gialli 23/25 a L. 47,50; i belli correnti 18/22 da L. 44 a 44,50; le trame classiche 28/38 a tre capi a L. 46.50 e dette correnti 22/26 a L. 42. — A Lione mercato invariato, ma con tendenza a migliorare. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2° ord. a capi annodati 11/13 da L. 43 a 44 e organzini 16/18 di primo e second'ordine da L. 50 a 52 e traine 22/24 di 2. ord. a fr. 47. Telegrammi da Shanghai recano che le Tsatlee. N. 4 dei migliori chops si venderono a fr. 35,58 e la N. 5 ordinarie a fr. 27,68.

Metalli.

A Londra il rame pronto fu quotato a st. 42,12,6 la tonn.; lo stagno a 88,12,6; il piombo a 10,15 e lo zinco a 10,15. — A Glascow i ferri disponibili quotati a scell. 43 la tonn.

A Parigi consegne ad Havre, il rame fr. 116,25 al quint.; lo stagno a 245,50; il piombo a 28 e lo zinco a 59. — A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 31 al quintale; il ferro idem a 21; le punte di Parigi a 33; i ferri bianchi I. C. a 26; la ghisa di Scozia a 10 e il piombo da 27 a 29.

A Genova ribasso in tutti i metalli ad eccezione dello zinco. Il piombo venduto da L. 32 a 33 al quint.; i ferri nazionali a 23 e lo zinco da 55 a 65.

Zolfi

A Messina gli ultimi prezzi praticati furono per gli zolfi greggi di L. 10,35 a 11,50 al quint. sopra Girgenti, di 10,85 a 12.05 sopra Catania e di 11,25 a 11,57 sopra Licata — A Cesena il raffinato in pani venduto a 14,10 al quint, fr. al vagone e il macinato a L. 15,30.

Petrolio

A Genova il Pensilvania di cisterna da 11 a 11,50 al quintale fuori dazio e in casse da L.4,50 a 5,05 per cassa e il Caucaso a L. 9 per i Cisterna, a L. 14 per i barili riempiti e L. 4,50 per casse il tutto parimente fuori dazio — A Trieste il Pensilvania da fior. 8,50 a 9,75 al quint. — In Anversa a fr. 46 al deposito per il pronto e a fr. 15 3/4 per gli ultimi 4 mesi e a Filadelfia e a Nuova York da cents 6,85 a 6,40.

Prodotti chimici.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: solfato di rame a L. 41 al quint.; solfato di ferro a L. 7; bicarbonato di soda da L. 18,70 a 19,65; sali di soda alkali da L. 12,50 a 19; sali di soda Ash da L. 15,88 a 17,20; clorato di calce da L. 21 a 23,40; clorato di potassa da L. 135 a 140,50; sale ammoniaca da L. 88 a 94; carbonato d'ammoniaca da L. 88 a 94; minio buona marca a L. 35; prussiato di potassa a L. 242; bicromato di potassa da L. 54 a 84; soda caustica da L. 25,25 a 28,40; allume di rocca a L. 12,40 e la magnesia calcinata da L. 1,24 a 1,34 per libbra.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Perugia, 6, ore 13 — Nel salone dei notari a cura dell'Accademia di Belle Arti, Domenico Bruschi ha commemorato il conte Reginaldo Ansidei, il cui busto, opera del Fringuelli, ornava la sala.

Erano presenti le autorità, le associazioni monarchiche, le scuole, l' Accademia, il municipio e grande folla.

L'oratore ha parlato delle benemerenze artistiche del defunto, accoppiando la commemorazione a quella di altri accademici estinti Benvenuti, Lanti e Stuart.

Ravenna, 6, ore 10,35 — Ieri fu arrestato certo Alessi, autore di due lettere anonime, chiedenti 250 lire a Pio Stanghellini con minaccie.

Lo Stanghellini avvertì due suoi fratelli i quali scopersero l' autore in flagrante, mentre portava via la busta che era stata messa nel luogo indicato.

Rovigo, 5 (p. c.) — Una grave crisi minaccia la nostra provincia. Dopo le recenti e lunghe pioggie moltissime campagne sono allagate, con danno di tutte le messi in fiore.

Ingrossatosi il Po, rimase impedito nel bacino padano il deflutto naturale delle acque per le chiaviche, e nei bacini polesani, tutta questa massa di acqua si è sparsa sui terreni privi di scolo. Se il Po non fosse diminuito e non si fosse potuto aprire il sostegno di Polesella, la rovina sarebbe stata completa.

Ieri una Commissione, formata di rappresentanti le bonifiche ed i consorzi si recò dal Prefetto, che promise di interporsi presso il Governo.

L'unico rimedio sarebbe di rendere le nostre campagne indipendenti dal Po e far giungere la acque al mare, mediante nuovi scoli.

Ferrara, 6, ore 14 — La nostra Deputazione provinciale ha convocato per domani un Congresso invitando ad intervenirvi le Deputazioni provinciali di Modena e Mantova interessate al pari di Ferrara alla bonifica di Burana, i senatori e deputati delle tre provincie, nonchè le rappresentanze dei Comuni, delle Camere di commercio e dei consorzi interessati, per procurare di indurre il governo ad ordinare il proseguimento dei lavori, in modo da compiere le opere della bonifica suddetta nei termini stabiliti dalla legge.

Livorno, 6, ore 11 — Iersera in piazza SS. Pietro e Paolo esplodeva presso la macelleria Bini una cartuccia di dinamite. Tolto il panico non ebbero a verificarsi danni seri.

Napoli, 6, ore 10,45. — Durante il temporale di ieri cadde un fulmine sull'Orfanotrofio in Afragola e colpì il campanile, abbattendo parte del dormitorio. Sei fanciulle furono estratte malconcie dalle macerie. I pompieri di Napoli hanno fatto prodigi. I danni sono rilevanti. Nessun morto.

— Il padre Agostino è malato d'influenza.

— Certo Nocè Carlo a Tagliamonte, lavorando in una cava, colpito da un masso, rimase morto sul colpo.

— Nell'ascensione aerostatica d'oggi, quando il pallone fu salito all'altezza di 600 metri, Derwinak discese in paracaduta, applauditissimo dalla folla.

Milano, 6. — Oggi si sono radunati una quarantina di delegati delle Società operaie, compresi i rappresentanti di Piacenza, Lodi e Monza onde stabilire il programma per la manifestazione del 1° maggio.

La riunione deplorò l'assenza di duecentosessanta rappresentanti di Società, sebbene queste avessero aderito alla manifestazione.

Fu votato un ordine del giorno del socialista Turati affermante nell'astensione dal lavoro il principio della riduzione della giornata ad otto ore. L'astensione dal lavoro durante il primo maggio non sarà però obbligatoria.

Fu deliberato inoltre di tenere conferenze preliminari nella settimana precedente al 1 maggio ed una conferenza il primo maggio nella quale parlerà l'on. deputato Agnini.

Sarà pubblicato un numero unico di un giornale od un opuscolo.

Fu sospesa ogni deliberazione sopra una passeggiata pubblica da farsi il 1 maggio.

Furono respinte parecchie proposte del Comitato.

TERREMOTO.

Ricevo per telegramma l'annunzio di una forte scossa sussultoria di terremoto sentita ieri sera, 5 corrente, alle ore 6 minuti 26, all'Osservatorio Salesiano di Lanzo Torinese, della durata di quattro secondi. La scossa fu sentita in presso che tutta la valle di Lanzo e nelle valli circostanti.

Roma, 6 marzo 1892.

P. F. Denza.

Atti del Governo

Amministrazioni comunali — Il Consiglio comunale di Monastero Lanzo (Torino) è sciolto per questioni che tengono divisi gli animi di quella popolazione e generano una continua agitazione.

Società Marittima — All'ufficio di porto di Borgo di Gaeta è assegnata la 1.a cl. per la competenza in materia di sanità marittima.

Telegrafi. — E' ristabilita la linea fra Bangkok (Siam) e Saigon (Cocincina).

Dalla Esposizione di Palermo

Le case siciliane.

In mezzo a tanta letizia di primavera e di sole, concedetemi, o signore, che io abbandoni per una volta tanto le gallerie della mostra e cerchi d'introdurvi nelle graziosissime casette siciliane, che narrano a chi appena le guarda, quanto vivo sia nell'uomo il sentimento della famiglia, e quanto la donna siciliana cerchi di tenere alto questo sentimento con le cure che dedica alla casa.

Per le condizioni del clima e forse anche in seguito alle dominazioni greche e saracene, i siciliani preferirono sempre la casa bassa, di un sol piano, al palazzo. Se ci spingiamo nell'interno dell'isola fino giù all'estremo capo Lilibeo, sul bel mare africano, e si vede una piccola città alla chiara luce lunare, ci appare come un campo dal quale emergono dei massi bianchi, tanto le case sono piccole, senza nessun ornamento esterno, senza finestre quasi, e tanto è il verde che le circonda.

E le case di Soluntо, della città forte dei fenici, dell'alleata di Roma durante la prima guerra punica, ora dissotterrate, sono anch'esse piccole e basse.

Nei secoli passati i patrizi, trascinati forse dalla tendenza di grandiosità che invadeva tutta l'Europa, costruirono anch'essi dei palazzi, e quello Gerace nel Corso, tutto ornato sullo stile barocco siciliano, quello di Trabia, che è un gioiello del medesimo stile, quello di Baucina, in cui le sale si succedono alle sale e ognuna di esse dà l'illusione di trovarsi in un paese e in un'epoca diversa — ora a Pompei, ora in Spagna al tempo della dominazione moresca, ora in Sicilia all'epoca dei normanni e tanti palazzi palermitani di Bagheria — la Versailles di Palermo — ebbero il loro momento di splendore. Ma poi i proprietari se ne stancarono; Bagheria è quasi abbandonata, e anche il celebre palazzo Palagonia, che fece ridere Goethe e fece dire al Meli:

> Giovi guardava da la sua regia immensa
> La bella villa de la Bagaria;
> Unni l'arti impietrisci, eterna e addensa
> L'abborti di bizzarra fantasia;
> Viju, dissi, la mia insufficienza,
> Mostri n' escogitai quantu putia,
> Ma duvi terminau la mia putenza
> Dda stissu incuminciau Palagunia

è ora chiuso, abbandonato, e i quattro giganti dell'atrio con gli stinchi cinti di ghette non vedono correre sull'erba altro che lucertole.

I signori dunque abbandonarono i palazzi e tornarono alle ville; il principe di Scalea andò a rifugiarsi fra gli aranceti, alle falde del monte Pellegrino, dove ha trasportato le sue ricche maioliche, i suoi vetri preziosi, i suoi mobili artistici; i Trabia, nella splendida villa dell'Ulivuzza; i Camporeale in un villino che potrebbe stare nel Parc Monceau a Parigi, tanto è il *comfort* e l'eleganza che vi regna; i Monroy-Pandolfina ai Colli; i Belmonte e i Florio all'Ulivuzza. Anche questi principi del lavoro preferirono la villa, il verde, i fiori alla sontuosità del palazzo e seppero evitare certe crudità fastose, circondandosi di cose belle che hanno un valore soltanto per chi le sa apprezzare e di *comfort*, sopratutto di *comfort*.

Ma oltre queste ville signorili, dove l'ospitalità è intesa largamente, dove gli amici convengono con quella frequenza e quella familiarità che si suole usare fra vicini di campagna, ci sono a Palermo migliaia di case più modeste, ma non meno graziose, tutte basse, linde, circondate da giardini pieni di palme, di *cycas*, di pini, di muse e di aranci, case incorniciate di rose e di convolvoli perenni, nelle quali il sole entra liberamente dalle vetriate del pianterreno, insieme all'effluvio dei fiori, e dinanzi alle quali ci si ferma pensosi, sognando una vita tranquilla, modesta, allietata dai dolci affetti di famiglia.

Queste case di Palermo sono ciò che più colpisce e che più intenerisce coloro che sono condannati a vivere in quei palazzoni delle città continentali; ciò che maggiormente ci fa sentire il desiderio di una casetta tutta per noi, di un giardino.

E se siamo ammessi in una di quelle villette, nella intimità di una di quelle care famiglie, il desiderio si fa più intenso.

La donna siciliana, poco amante dei divertimenti e della vita esterna, estrinseca tutta la sua gentilezza e la sua affettuosità fra le pareti della casa, e se volessi parlare come il Bovio, direi che capisce ed esercita il sacerdozio della famiglia. Ella ha una cura minuziosa di tutto, e dall'anticamera alle stanze delle persone di servizio, il visitatore trova ovunque una pulizia meticolosa, che dimostra come la padrona di casa invigili di continuo e trovi gusto nell'ornare meglio che può la sua casa.

Le piante sono collocate ovunque, i fiori adornano le tavole, i pavimenti di maiolica sono lucidissimi, i cristalli sempre puliti, le tende bianche e ben stirate e i ninnoli sono disposti con gusto.

Bisogna poi vedere una tavola siciliana, apparecchiata per il desinare di famiglia, per rimanere dolcemente sorpresi. La tovaglia, sempre nitida, è guarnita da bei ricami; i cristallami di forme graziose, le argenterie modeste ma ben disposte, le porcellane, i fiori, le frutta, dànno a quella tavola un aspetto di festa; nulla è trascurato e si vede che lo studio maggiore della padrona di casa è riposto nel dare a quella riunione quotidiana della famiglia un carattere gradito, affinchè il marito si affezioni alla casa e non cerchi di disertarla, affinchè i figli, fatti grandi, ripensino con amore alla famiglia e alla madre.

Io confesso che dopo aver vista la donna siciliana nel suo santuario, ho acquistato per lei una vera venerazione. Ed è lei che prepara tutte le provviste delle frutta succulente per l' inverno, che fa le conserve, che fa i dolci e veglia alla cucina con la stessa intelligenza con cui veglia a sviluppare il carattere e l'intelletto dei figli e ad infonder loro il gusto per le cose belle.

E questo sentimento della casa e della famiglia non si trova soltanto nelle classi agiate, ma anche nel popolo. Gettando gli occhi in quei pianterreni dove vivono le donne che lavorano nei grandi magazzini dove si preparano gli agrumi per l'esportazione, e nei negozi e nelle fabbriche, si vedono sempre pavimenti lucidi, letti puliti, tende di bucato e mobili buoni e ben tenuti.

E questo non solo a Palermo, ma anche nei paesetti, dove nell'unica camera si fa da cucina e si tengono le botti piene di vino, che costituisce la ricerca del contadino.

E le donne non stanno sulla pubblica via a ciarlare, come fanno a Napoli ed a Roma nei quartieri più poveri, e non mandano i figli ad elemosinare. A Palermo soltanto i ciechi e gli storpi chiedono la carità, ma i bimbi mai; su di essi veglia la madre, la buona madre, che non si serve di loro come mezzo di speculazione.

Una sola volta ho visto due bimbe elemosinare. Fu sulla via da Castel Vetrano a Selinunte. Una, la più grandicella, pareva un'araba, con una sottana nera in testa che le scendeva fino ai garetti nudi, e non lasciava scoperto altro che gli occhi; un' altra bionda, con i capelli bruciati dal sole e gli occhi affricani. Esse seguivano correndo la nostra carrozza chiedendo un soldarello.

Le persone, che erano meco, vedendo quelle due poverine, ebbero parole di disprezzo per la madre, che le mandava sulla pubblica via, e me la dipinsero corrotta e cattiva, e per disabituarle dall' elemosinare, non dettero loro il soldo, preferendo di essere importunati dalla insistente e noiosa domanda per buon tratto di via, finchè le due bimbe non si stancarono di gridare.

Capii che la donna che manda i figli a elemosinare è considerata dai siciliani un aborto di natura.

E questo è bello e commovente, e prova, o signore, come la donna siciliana sia stimata per le sue virtù da questo popolo cavalleresco e come ella sappia guadagnarsi questa stima.

Vi assicuro, signore, che merita il conto di affrontare il mare, di venire in Sicilia per vedere queste casette baciate dal sole, inghirlandate dai fiori e allietate dall'amore della famiglia, su cui veglia il vero Dio Lare: la donna.

Emma Perodi.

Teatri ed Arte

Lirica — Un giornale teatrale annunzia che Mascagni ha prescelto per cantare i *Rantzau* gli artisti Eva Tetrazzini-Campanini, Fernando De Lucia e Mattia Battistini.

Lo stesso giornale dice che Mascagni avrebbe già posto mano ad un quarto spartito: *I Radklif*.

— Durante la stagione di quaresima si riprodurrà al Verdi di Padova il *Jauffrè Rudel* del maestro padovano Danieli, colla signora Ida Riccetti, il tenore Carlo Lanfredi, il baritono Stinco-Palormini, ed il basso Carlo Rossini.

— Ci telegrafano da Napoli 6:

« La parte di Lola nella *Cavalleria* fu sostenuta dall'artista signora Zanon e non dalla San Gallo, come vi telegrafai per equivoco.

— A Cannes, è stata eseguita con successo *Caprice de reine*, opera comica in un atto del maestro Francis Thomé.

L'autore dirigeva personalmente l'orchestra.

Drammatica — Novità tedesche. *Ella protegge sè stessa*, nuova commedia della signora Minna Kautsky, premiata al concorso drammatico, sarà rappresentata al Deutsches Volkstheater di Vienna.

— Oscar Blumenthal è giunto da Berlino a Vienna per assistere alla prima rappresentazione al Deutsches Volkstheater del suo nuovo dramma: *Una santa falsa*.

— *Padrone e servo*, nuova commedia della contessa Cristina Thun, è stata assai applaudita al Carl-Theater di Vienna.

— Novità inglesi. *Walker, London*, nuova commedia del signor Barrie, ha avuto successo contrastato al Toole's Theatre di Londra.

— Al Prince of Wales's Theatre di Londra è stata data giorni sono una curiosa recita. Si è rappresentata per la prima volta, con successo, una commedia in due scene del signor James Blair, intitolata *Sixteen, Not Out*, alla quale hanno preso parte quattro sorelle, le signorine Dorotea, Lena, Caterina ed Hetty Dene.

RAGIONERIA

Nella 2.a quindicina di febbraio il Collegio dei Ragionieri in Roma tenne una delle sue rare adunanze su materie professionali. Il tema, proposto dal socio rag. Ferruzzi, era il *Bilancio economico delle aziende commerciali*. A prima vista pare il titolo di un argomento nuovo, ma invece, è vecchio, sì per la sua essenza, come per essere stato trattato altre volte, qualche anno fa, in questo stesso sodalizio.

Il *solito* bilancio che si compila dalle amministrazioni commerciali, di credito e d'industria, secondo il promotore della disputa non è completo; è un bilancio numerico o poco più; non esprime la situazione economica generale dell'azienda, ma soltanto la liquidazione di un'annata che assorbe nelle sue cifre, e lo nasconde, tutto ciò che impegna il capitale al di là dell'annata, di cui si rende conto.

Si pongono in attivo *valori* vuoti, che dovrebbero registrarsi in conti di ammortamento di contro al capitale statutario e suppletivo; si confondono le Obbligazioni col capitale e si dà loro un valore che non è sempre il nominale faciente carico all'azienda, si *snatura* la registrazione del *risconto* delle cambiali attive e passive, e così la situazione è falsata, ingannevole e non corrisponde al concetto morale della contabilità, che è quello di misurare sui bilanci il credito di una ditta.

Il Ferruzzi espose con lucidità ammirevole e col suo brio naturale, questo stato di cose, elevò dubbi e questioni secondarie le quali fra gli adunati diedero luogo ad animata discussione, cui presero parte, fra gli altri, i professori Rossi, Morelli, Rota che in materia così delicata contrapposero dubbi a dubbi per chiarire se non altro il concetto dello espositore e riservarne più profondo svolgimento a riunioni future.

Venne intanto in rilievo che le modalità storiche e pratiche dell' Arte dei Conti sono tutt'altro che stabilmente fissate e gli studi hanno ancora molta via da percorrere. Lo provano i vari modi e criteri adottati nella compilazione dei bilanci.

Il Ferruzzi, che è capo ragioniere della Navigazione Generale, ha voluto poi dimostrare che il sistema prescelto nell'impianto di quella contabilità è il più razionale e il più vero.

Alla seduta presiedeva il comm. Cerboni.

Seguiremo con diligenza l'ulteriore svolgimento di questo tema, che oltre al commercio, all'industria e alla finanza interessa quanti hanno bisogno di conoscere le vere condizioni di un'azienda.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Viaggio avventuroso.

Un marinaio, noto per il suo coraggio e per la sua esperienza, il capitano James Monahan, si imbarcherà fra breve a New-York, in un piccolo battello, per fare la traversata dell'Atlantico.

Questo battello, costruito in legno di cedro, non arriva alla lunghezza di cinque metri; ed è appena grande abbastanza per contenere provvisioni per cento giorni.

Il signor Monahan del resto spera che il suo viaggio non durerà più di due mesi, durante i quali non avrà altri compagni che un gatto e una gallina.

Le volpi in Australia.

La *Pall Mall Gazette* dice che le volpi sono talmente aumentate nella colonia australiana di Vittoria, che minacciano di diventare una vera piaga.

I piccoli conigli formano il loro cibo favorito, ma quando ne mancano, le volpi saccheggiano gli ovili ed i pollai.

Si calcola che durante l'anno scorso siano state distrutte 7250 volpi oltre a 1500 cani salvatici. Per distruggere questi ultimi fu pagata una somma di 1550 lire sterline, delle quali metà fornita dalle amministrazioni locali e metà dal Governo.

I veterani di Napoleone.

Secondo il *Figaro*, i veterani superstiti che hanno preso parte all' epopea napoleonica, ascendono [illegible]

Tutti, salvo il colonnello Souffiot, abitano la provincia. Tre sono ciechi.

I più noti sono i signori Piquard, che ha centodue anni, e fu fatto prigioniero a Flessinga; Bouturier, ferito a Waterloo; Denis, ferito a Fleurus; il generale Mellinet; Carigny, di cui si celebrava giorni sono il centenario a Hyères; e Baillot, che fu, nel 1814, settantotto anni fa, riformato... *come tisico*... il che non gli impedisce di stare ora benissimo.

Di questi veterani però ce n'è qualcuno anche in Italia.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 7 Marzo 1892 — S. Tommaso d'Aquino.

Leva il sole alle ore 6.36 m. — Tramonta alle 5.57 s.
Leva la luna alle ore 11.46 m. — Tramonta alle 0.56 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell' Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3; la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Callisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei del Vaticano ingresso L. 1. — Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1. dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, L. 0,50.

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia del monumento.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, Piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

MONOVERBO

VI.

Spiegazione del Monoverbo di ieri

CONSULTI.

La famiglia del compianto avv. **Antonio Zanchini** con viva gratitudine ringrazia tutti gli amici, colleghi e parenti, che vollero rendere un ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Corriere di Roma

6 marzo 1892.

La speculazione delle camere mobiliate ha invaso, alla vigilia dell' Esposizione, il signor Taupin, buon borghese parigino, la cui esistenza trascorre con poca letizia fra una moglie malcontenta di lui, una figlia che dice sempre come la mamma, e una *bonne* che non è contenta nè del padrone, nè delle signore.

La signora Taupin da principio si oppone alle idee del marito. Subaffittare! Lei! Una La Cocardière! Una donna di tale lignaggio, non è possibile! Pure il signor Taupin vince le ritrosie della moglie promettendole che con il guadagno della sua speculazione la famiglia andrà ai bagni di mare, dove le signore potranno sfoggiare i nastri rossi dei loro cappellini.

L' argomento è decisivo; e la signora Taupin si decide ad andare a abitare in soffitta, dove la signorina avrà uno stanzino senza finestre, e la *bonne* un buco nero pieno di topi.

Il signor Taupin pieno della sua idea vuol affittare a degli inglesi; mette il suo cartello sul portone *English spoken here-furnished apartment* e intanto spolvera, ordina, mette ogni cosa sottosopra, strapazza Vittorina — la *bonne* — sermoneggia la figliola, cerca di calmare la moglie, e studia il metodo per imparare l'inglese da sè.

**

L'*appigionasi* fa il suo effetto, una giovane coppia si presenta in cerca di quartiere. Il giovinotto parla inglese e strapazza un po' di francese, ma la signora si spiega benissimo per lui, essa cerca alloggio per sè e per suo marito: poca discussione sul prezzo: la signora prende possesso del quartiere.

Il signor Taupin, uomo di ordine, stende la ricevuta del fitto anticipato e la presenta al signore, il quale, nel suo idioma gallo-brittanno, gli risponde che l'affitto non è per lui e non lo concerne.

— Ma la signora — gli domanda il Taupin — non è sua moglie? — No! — Non è sua sorella? — Noo!! — Non è sua nipote, sua cognata, sua parente? — *Non, non, non!* — E allora che cos'è lei per la signora?

— *Je suis son... connaissance!*

Il signor Taupin crede di capire... e chiude un occhio! Ma la signora Taupin gli allarga tutti due per la indignazione! Come? Una La Cocardière, tener mano... oh! che orrore! Ci sarebbe da far ritornare tutti i la Cocardière delle crociate dalla Terra Santa!

Per colmo di complicazione, Vittorina, la *bonne*, ha domandato un aumento di salario che le è stato negato.

La bella ragazza ne ha pochi e spicci, si leva il grembiale, consegna al signore e alla signora Taupin gli stivalini della forestiera che stava ripulendo, e se ne va a stare con il padrone dello stabile, uno scapolo che gli faceva *de l'oeil!*

Bisogna sapere che il giovinotto inglese, compagno della forestiera, la quale ha perduto il marito in viaggio e ha accettato, *en tout bien tout honneur*, i servigi del suo compagno di vagone per trovare un alloggio, aspettando di ritrovare il legittimo consorte, vede la signorina Taupin, madamigella Celestina, una bruna veramente carina, che egli ha conosciuta tre anni prima in una stazione di bagni, ed ha difesa dalle brutalità di un mascalzone cui ha rotto una ganascia con un pugno magistrale.

Egli che gira il mondo alla ricerca della bella signorina, avendola scoperta, prende a sua volta alloggio in casa Taupin. Il signor Taupin non ha scrupolo di profittare della generosità del presunto innamorato della forestiera, e gli affitta la camera verso il cortile, più cara di quella affittata alla signora, perchè avere vista sul cortile è come vedere una campagna... senza gli alberi, e di più c'è, a terreno, proprio, in faccia, una classe di insegnamento di cornetta.

Il signor John paga anticipato, ordina il the e una frittatina e consegna le scarpe per farle ripulire.

Questo facendo ricadono sulle braccia dei Taupin che sono senza serva. La signora Taupin freme di rabbia, dice che non si rassegnerà mai a *fricotter*, ma all'idea di dover rendere il denaro che essa ha già preso al marito, si rassegna.

**

Nuova complicazione. Il signor Caramba, marito della bellissima ospite di Taupin è arrivato col treno successivo. E' un messicano che caccia al bufalo e s'è arricchito nel commercio delle carni salate: il suo temperamento ha qualche cosa di bufalino e di salato. Nero, alto, con un cappellone che lo fa parere un Don Chisciotte, furioso, grida, tempesta, minaccia. E' geloso! E' persuaso che la sua signora lo ha fatto scendere a una stazione colla scusa di prenderle una limonata, per lasciarlo sul marciapiedi col bicchiere in mano, mentre il treno ripartiva, portando via lei e il compagno di viaggio.

S'è informato, sa che sua moglie deve essere scesa in casa Taupin e vi accorre.

Taupin il per lì si libera dell'energumeno; profittando che la forestiera è andata alla stazione in cerca del marito, egli presenta al messicano come l'ospite arrivata con l'inglese, la rispettabile madama Taupin, ed essa, sempre fremendo, non lo contraddice.

Ma dopo poco il signor Caramba torna furente... è stato canzonato! [illegible]

massacrerà, stritolerà. L'inglese che sta prendendo tranquillamente un the fatto Dio sa come, trova che quel signore con i suoi stivaloni è molto seccante. Il messicano lo affronta, lo investe e cava di tasca due gingilli a revolver per finirla col rivale seduta stante.

Sir John trova che il duello è una stupidità, ma senza scomporsi dichiara di accettarlo per avere il piacere di rompere qualche cosa a quel seccatore. Marito e moglie Taupin si mettono in mezzo atterriti, quando giunge la signora Caramba. Tutto si spiega. Anzi nelle spiegazioni vien fuori che Taupin è l'erede di un Taupin morto al Messico, e come tale è debitore del signor Caramba di diecimila franchi dovutigli dal defunto.

Sir John dichiara che pagherà il debito come regalo di nozze alla signorina Celestina, di cui domanda la mano.

La tranquillità sarebbe rinata, ma un'ultima contrarietà viene a turbare il degno signor Taupin. La furba Vittorina gli porta un biglietto del proprietario, che avendo letto il cartello di subaffitto licenzia gli inquilini. Il signor Taupin getta a terra, maledicendolo, il metodo di imparare l'inglese da sè, e il sipario si chiude fra una tempesta di applausi.

✦✦

Questa è la commedia rappresentata ieri sera nel teatrino dell'Ambasciata d'Austria, a Palazzo Chigi. Le sette parti dei personaggi erano così distribuite:

La signora e il signor *Taupin*, baronessa L. Zobel e sig. van Swinderen; *Caramba* e la signora *Caramba*, il conte Nemes e la marchesa Misciatelli; *Celestina Taupin*, la baronessa Moncheur; *Vittorina*, la contessina R. de Bruck.

Io non ho da rifare per i miei lettori l'elogio della baronessa di Moncheur, e del sig. Swinderen, di cui ho parlato nel render conto dei *due sordi* un mese fa. Taupin è stato inimitabile nella sua comicità e la baronessa Moncheur nella sua grazia di *jeune première*.

La baronessa Zobel che aveva la parte più importante fra le quattro signore, è stata a ogni scena applaudita calorosamente per la verità comicissima con cui ha recitato; solo l'uso di non interrompere lo spettacolo con le uscite al proscenio durante la recita, ha impedito almeno per dieci volte che le chiamate del pubblico fossero soddisfatte.

La fierezza naturale di una *La Cocardière* costretta al mestiere di affittacamere ha trovato nella baronessa Zobel una interprete perfetta; ed è detto tutto. Quando è andata in cucina a far la frittata esprimendo la dolorosa speranza di trovare « almeno della brace, » ha messo nella sua esclamazione un tale accento di amarezza drammatica, che è parso di sentirvi la rassegnazione desolata della vedova di Carlo I quando accendeva la scarsa legna fornitagli dall'avarizia del cardinale Mazzarino, per riscaldare la figliola in un nudo appartamento del Louvre.

La signorina de Bruck, così seria, così contegnosa nel salotto, è uscita affatto dal suo carattere per mostrarsi adorabilmente impertinente, e squisitamente biricchina, e quando ha dichiarato che piuttosto che servire in una *Taupinière*, andava al servizio del proprietario dello stabile, tutti hanno invidiato... il principe Chigi padrone del palazzo dov'è l'Ambasciata.

La marchesa Misciatelli ha dato alla sua particina di semplice comparsa tutto l'incanto d'un amabile imbarazzo e di una avvenenza incantevole che giustificava al di là i furori gelosi di Caramba e i sospetti compiacenti di Taupin.

Metto per ultimo *Sir John*, il signor Plunket, l'addetto navale inglese, degno emulo dei signori Slade e Rodd. All'Ambasciata inglese c'è decisamente un complesso di attori di *Salon* capace di turbare i sonni d'una compagnia drammatica di primo ordine. Il signor Plunket è stato semplicemente stupendo nella sua flemma britannica, e nella contraffazione sapiente dell'insulare ostinato a non sapere che la propria lingua e a scorticare le altre. In una parte così vicina alla caricatura è stato di una naturalezza da stordire.

✦✦

Alla fine dello spettacolo il pubblico, oltre all'infiorare la scena e a bombardare di mazzi le attrici, ha chiamato inutilmente il *régisseur*. Pare che S. E. l'ambasciatore avesse dei motivi personali per non far comparire quel signore sulla scena, mentre egli si trovava in platea a fare con S. E. l'ambasciatrice gli onori di casa. Ma è certo che oltre alla valentìa della compagnia, ha molto contribuito al successo così pieno della serata la abilità di chi ha saputo far muovere in pochi metri di spazio non meno di sette persone, in una azione così agitata come quella che hanno rappresentato. Per *concertare* in un salotto una commedia così, ci vuole davvero una vocazione artistica particolare.

E. Caco

Corse a Tor di Quinto

DOMENICA, 6 MARZO.

Splendidissime riuscirono le corse di ieri.

Nel prato un pubblico numeroso: nelle tribune quanto di meglio conta la nostra aristocrazia. Fra gli sportsmen notammo il conte D'Arco, l'on. Antonelli, il barone Lazzaroni, il principe Doria, i conti Primoli, Sanfaustino Senni, Bennicelli, Macchi, Della Somaglia, i principi Rospigliosi, Colonna, Brancaccio, Del Drago, Odescalchi, il marchese Marignoli, il barone di San Giuseppe, i Torlonia ecc.

Era anche presente il duca di Croy. Fra le signore la principessa Doria, la marchesa Lavaggi, donna Nicoletta Grazioli, madama Leghait, la contessa di Santafiora con la figliuola, la contessa Mosca, le marchese Marignoli e Theodoli, la duchessa Grazioli Lante, la principessa Odescalchi, la contessa Bruschi con le figlie, la duchessa di Sermoneta, la principessa Mauro, madama Slade, la principessa Potenziani e parecchie altre.

Moltissimi ufficiali di cavalleria.

S. A. R. il Principe di Napoli giunse durante la seconda corsa, e si trattenne nelle tribune con le signore, dando successivamente il braccio alla principessa Potenziani, alla marchesa Theodoli, a madama Slade e alla contessa di Santafiora.

Il premio della Valchetta riunì quattro partenti: *Paladino* 1 — *Talboisière* 3|1 — *Ivanhoe* 3|1 — *Azalea* 2|1. Quest'ultima vinceva facilmente battendo di varie lunghezze *Talboisière* che giungeva secondo.

Il totalizzatore diede 18 lire per ogni 5.

Azalea era nostra favorita.

Solamente tre cavalli presero parte al premio di Tor di Quinto, e cioè: *Spes* 4|1, montato dal tenente Martignoni; *Corsaro*, quotato alla pari, montato dal tenente Montecuccoli, e *Turrena* 6|4, montato dal tenente Savoiroux.

Da molti *sportsmen* si riteneva che, stante la buona monta del tenente Savoiroux, il premio dovesse rimanere a *Turrena*; ma alle ultime due siepi veniva raggiunta da *Corsaro* e battuta per più lunghezze.

Il totalizzatore diede 12 lire.

Tre soli cavalli si presentarono allo *starter* nel premio della *Torretta*: *Cicerone* 4|5, *Vanda* 2|1, *Miss Star* 4|1.

La vittoria di *Cicerone* in questa corsa si deve al *jockey* Lissmore, che, come sempre montò brillantemente.

Miss Star seconda.

Cicerone era nostro favorito.

Il totalizzatore diede 9 lire.

Come avevamo preveduto la corsa più interessante della giornata fu il premio *Villa Pamphily*.

Vi presero parte cinque cavalli: *Baronet* 3|1, *Catspaw* 2|1, *Miss White* 6|4, *Glen Dhu* 4|1, *Tom* 6|1.

Miss White splendidamente montata dal suo simpatico proprietario, tenente Rubini, condusse la corsa con andatura veloce superando brillantemente tutti gli ostacoli, ma mentre poteva ritenersi sicura dell'esito la brava cavalla cadeva saltando l'ultimo muro.

Dell'accaduto ne ricavava profitto *Catspaw* che finiva per vincere *a mani basse*.

Il totalizzatore dava 14 lire.

Chiuse la riunione il Sweepstakes (corse piane) con poca soddisfazione del pubblico.

[illegible] *Bellilla* 3|1, montato dal tenente Chinetti.

Gisella 4|5 giungeva seconda; ma veniva distanzata dai commissari.

Il totalizzatore dava 18 lire.

In complesso bella giornata di *sport*.

Speriamo che le riunioni successive abbiano sempre maggiore successo. E questo è l'augurio sincero che facciamo agli organizzatori di queste riunioni, che tanto s'interessano allo sviluppo dello *sport*.

F.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 8,1 — minimo 4,2.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Tiro a segno. — Ieri ebbero luogo al Poligono di Tor di Quinto, oltre le consuete gare ed esercitazioni, anche la gara mensile istituita dal barone Lazzaroni, e quella delle rappresentanze delle Scuole istituita dalla Presidenza sociale. Eccone i risultati:

Categoria prima — Distanza metri 200 — Medaglia d'argento: Zillo-Grandi Giorgio, Lang avv. Filippo, Veladini ing. Piero, Flavini Alessandro, Reanda Giulio Cesare, Tavelli Luigi, Lucentini Salvatore, Caffoni Tito, Carducci Salvatore, Magagnini cav. Arturo.

Medaglia di bronzo: Villetti Roberto, Zei Costantino, Saotti Giovanni, Arnaldi Ercole, Brioschi Antonio, Calcaprina Attilio, Rinaldi Rinaldo, Salvadori Riccardo, Paoletti Enrico, Silvestroni Guglielmo, Mereddu Caboni Pietro.

Categoria seconda — Distanza metri 300 — Medaglia di oro: Magagnini cav. Arturo, Livini Lucinio, Veladini ing. Piero, Vaglio Costantino, Grandis Guglielmo Luigi, Zillo-Grandi Giorgio.

Medaglia d'argento: Balduini Enrico, Salvadori Riccardo, Eroli marchese Francesco, Arnaldi Ercole, Quattrocchi Alessandro, Bassoni Enrico, Megliola Raffaele, Silvestroni Guglielmo, Tavelli Luigi, Onofri ragioniere Vincenzo, Paolucci Domenico.

Medaglia di bronzo: Gallone dott. Ettore, Montevarde Aurelio, Reanda Giulio Cesare, Serena Mario, Fiore avv. Luigi, Bonardo Secondo, Borgogelli prof. Guido, Calcaprina Attilio.

Categoria terza — Distanza metri 300 — Medaglia d'argento: Calcaprina Attilio.

Medaglia di bronzo: Onofri Vincenzo.

Categoria quarta — Distanza metri 200 (Fuoco accelerato) — Medaglia d'argento: Lang avv. Filippo, Sagnotti Lud.

Medaglia di bronzo: Salvadori Riccardo.

Categoria quinta — Distanza metri 300 (Armi libere) — Medaglia d'argento: Veladini ing. Piero.

Categoria sesta — Distanza metri 100 (Rivoltella d'ordinanza) — Medaglia d'argento: Tavelli Luigi, Bassoni Enrico.

Medaglia di bronzo: Quattrocchi Alessandro.

Categoria settima — Distanza metri 50 (Rivoltella in genere) — Medaglia d'argento: Guglielmi cav. Giovanni, Veladini ing. Piero.

Medaglia di bronzo: Giuliozzi avv. Giuseppe.

Gara Lazzaroni — Distanza metri 300 (Arma d'ordinanza) — Premiato con medaglia d'oro di primo grado: Megliola Raffaele — Con medaglia d'oro di secondo grado: Magagnini cav. Arturo.

Gara idem (Rivoltella d'ordinanza) — Distanza metri 100 — Premiato con medaglia d'oro: Tavelli Luigi.

Gara idem (Rivoltella speciale) — Distanza metri 50 — Premiato con medaglia d'oro: Veladini ing. Piero.

Gara delle Scuole — Distanza metri 200 (Arma d'ordinanza) — Rappresentanze premiate:

Premio di primo grado — Medaglia d'argento: Liceo Ennio Quirino Visconti (punti 137), rappresentato dai signori Pecco Matteo, Lazzè Giuseppe e Mendez Guido.

Premio di secondo grado — Medaglia di bronzo: Liceo Nazzareno (punti 132), rappresentato dai signori Gallimberti Adolfo, [illegible] Umberto e Radice Augusto.

Diresse il tiro il maggiore cav. Gius. Valleris.

Caccia alla volpe. — La Società romana informa che l'ultima caccia della stagione indetta per giovedì 10 corr., a Cecilia Metella, viene rimandata a sabato 12 al medesimo appuntamento.

Sua Maestà la Regina ieri nel pomeriggio si è recata a visitare lo studio del pittore cavalier Enrico Scifoni, al palazzo Caprara. Si trattenne circa tre quarti d'ora ammirandovi i molti ritratti, tra i quali alcune persone ben note alla Corte, come quelli di Lord Dufferin, in uniforme di gran gala, il principe Ruffo di Palazzolo, il signor Dering in uniforme da ussaro nel reggimento Duke of Connaught's ecc.

S. M. diresse parole di lode all'esimio artista per la loro perfetta rassomiglianza e per la finezza nell'esecuzione che ammirò in tutti i lavori e specialmente nel ritratto dell'ambasciatore di Inghilterra.

Sappiamo che il cav. Scifoni ha eseguito in questi ultimi tempi parecchi ritratti per la famiglia Dufferin a che Parigi, ove Lord Dufferin si reca come ambasciatore, ha intenzione di formare una piccola galleria delle opere del nostro distinto concittadino.

Società Dante Alighieri. — La Conferenza, ieri tenuta, nella sala dell'Associazione della Stampa dall'on. Faldella sull' « Opera spirituale » di Mazzini, richiamò scelto e numeroso uditorio.

S. E. Ferraris, il senatore Canonico, gli on. Daneo, Gasco, Pompili, Minelli, Garelli ed altri e moltissimi giornalisti vi assistevano.

L'oratore dichiarò ritenere fra le cause prime del disagio economico e morale, il materialismo invadente.

A combatterlo giova l'opera spirituale di Mazzini ed un risveglio in questo senso si viene rilevando nella legislazione, nella beneficenza e nella letteratura.

In ogni scritto di Mazzini la spiritualità abbonda e la Società Dante Alighieri, che ha per scopo di tener viva la lingua e la cultura italiana, deve richiamare l'attenzione degli studiosi sulle opere di Mazzini, che significano: Avanti Italia per il bene umano.

L'on. Faldella fu vivamente applaudito.

Per gli orfani degl'impiegati civili. — Questa Società è stata costituita con decreto reale del 28 febbraio in Ente morale e quindi assume d'ora innanzi personalità giuridica per tutti i suoi atti. Ogni 15 giorni la Direzione Centrale pubblica un Bollettino, assai utile pei soci.

Canavesani e Valdostani. — Il tradizionale banchetto annuo (XV) dei Canavesani e Valdostani residenti in Roma, avrà luogo, come di consueto, il 14 marzo, natalizio di S. M. il Re, alle 6,30 pom. *nel gran salone del Ristorante Cornelio, con ingresso dalla porta del Corso.*

I biglietti pel banchetto, al prezzo di lire 7, si potranno ritirare da oggi alle 6 pom. del giorno 12, al Magazzino centrale ed alle quattro dipendenti liquorerie dei Fratelli Caretti, Piazza Navona N. 105, Via Nazionale num. 4 e 17, Via Tritone N. 31, e Piazza Vittorio Emanuele N. 149.

L'Associazione della Stampa prega le maschere vincitrici nel concorso del veglione della Stampa, a voler passare alla sede dell'Associazione (via della Missione 1-A) per ritirare il premio loro assegnato, non più tardi di giovedì sera.

La pontificia Accademia romana di archeologia, giovedì 10 marzo, alle 4 1|2, terrà adunanza nella sala del palazzo della Cancelleria apostolica, con la lettura del socio ordinario e censore P. ab. Cozza-Luzi sulla « Scoperta di un nuovo papiro ravennate. » Seguiranno comunicazioni.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella propria cappella privata, innanzi a moltissime persone italiane e straniere.

— Ieri il Papa riceveva in udienza speciale Don Albertario, il noto giornalista clericale milanese, il quale gli presentò la raccolta per l'obolo di S. Pietro nella somma di L. 13,500 circa.

— Il cardinale Rampolla, segretario di Stato del Vaticano, sabato, per espresso desiderio del Papa, si recò a far visita a lord Dufferin, ex ambasciatore inglese presso il Quirinale, nel suo villino di porta Pia.

— Trovasi malato, alquanto seriamente, monsignor Sinistri, prefetto delle cerimonie pontificie.

— Monsignor Luigi Misciatelli, cameriere segreto partecipante, è stato nominato dal Papa presidente delle scuole notturne pontificie.

— Il Circolo dell'Immacolata della gioventù romana, farà una solenne commemorazione del cardinale Mermillod, il trigesimo della sua morte.

— Il giorno 10 marzo, monsignor Giulio Lenti, patriarca di Costantinopoli e vice-gerente di Roma, celebrerà il suo giubileo episcopale.

Essendo monsignor Lenti presidente della Commissione delle scuole pontificie, ieri i maestri elementari di dette scuole gli hanno offerto due mitre, una preziosa ed una comune.

— Monsignor Barbiellini, oltrechè luogotenente del Vicariato, è stato pure riconfermato custode delle reliquie presso il Vicariato stesso.

— Il Papa ha nominato commendatore di San Gregorio Magno il barone di Rasmione Vincenzo Fagnolo Gravina.

Assemblee e Società. — Nelle elezioni parziali che ebbero luogo ieri alla Società di M. S. fra gli Insegnanti, per la rinnovazione delle cariche, vennero eletti:

Presidente, Oerti cav. Siro — *Censore*, Buzzaglione Pietro — *Cassiere*, Dardanelli Pietro — *Consiglieri*, Pistolesi Rosalinda, Martellotti Stanislao, Moncellio Guglielmo, Mancini Ettore.

Il cadavere rinvenuto ieri l'altro sulla spiaggia di Fiumicino, è d'uomo della apparente età di circa 55 anni; alto un metro e 66, capelli e barba a pizzo grigia, vestito civilmente con pantaloni di panno bleu, giacca saia nera, cravatta di seta, camicia e mutande di tela, maglia di cotone, stivaletti elastici nuovissimi, calze turchine.

Proseguono le indagini per identificarlo.

E' morto. — La notte scorsa è morto all'ospedale della Consolazione quel tale Luigi Mazza cameriere che fu ferito in rissa in via Macchiavelli l'ultimo giorno di carnevale.

Borsaiuolo ribelle — Il fruttivendolo Vincenzo Bini vecchio di 66 anni, destramente borseggiò certa Angela Palumbi da Caprarola di un portamonete contenente 120 lire. Alle guardie che vollero procedere al di lui arresto in piazza della Rotonda, si ribellò energicamente venendo a colluttazione, per la quale riportò escoriazioni alla mano destra guaribili in 8 giorni.

Venne arrestato e condotto alle carceri Nuove.

Risse — Il bracciante Vincenzo Coci d'anni 27 da Artena e certo Giuseppe detto il *Ciociaro*, altercarono, per causa di giuoco, in piazza Giudia. Il *Ciociaro* dette all'altro una coltellata producendogli ferita al fianco sinistro guaribile in 10 giorni.

— Ieri sera, alle 10 1|2, in una osteria in via del Pellegrino, certa Santina Marinelli, d'anni 35, da Recanati, venne a rissa per affari d'interesse col verniciaro Giovanni Gasperini e s'ebbe da questo una coltellata alla guancia sinistra.

Arresti. — Lo stallino Antonio Palumbo, di anni 30, fu arrestato al Corso perchè in possesso d'un rasoio.

— Giuseppe Proietti, d'anni 21, da Sambuci, fu arrestato in via del Polveraccio, perchè renitente, alla leva.

— Giuseppe Baldoni, d'anni 45, da Pesaro, fu arrestato in via di Porta Salaria perchè, ubbriaco, oltraggiò i RR. carabinieri.

— Il fornaio Antonio Capanna, d'anni 42, fu arrestato perchè commetteva disordini e minacciava il medico di guardia di S. Spirito.

— Vennero arrestati il facchino Pietro Bagnini d'anni 21 e Romolo Spila ex-marinaio, quali autori del borseggio di un remontoir d'oro del valore di circa 200 lire compiuto il 13 febbraio scorso a danno di Raffaele Tagliacozzo.

Complice dei due venne riconosciuto Gesualdo di Tullo, già in precedenza arrestato.

— Ieri sera le guardie della squadra in borghese arrestarono in via Ripetta il macellaio Facci Cesare, d'anni 30 da Roma, perchè colpito da mandato di cattura, siccome autore del mancato omicidio in persona di Monti Leonardo e di lesioni a Mazzolani Giulio, in seguito a quistione insorta due settimane fa al vicolo della Campanella.

Cronachetta degli ospedali. — Il bracciante Francesco Gentili, d'anni 68, ubbriacatosi, cadde in piazza Colonna riportando grave ferita alla testa. 20 giorni.

— Il campagnolo Alfonso Ferrari, di anni 15, presso Cervara fu morso da un cane alla gamba sinistra. 6 giorni con riserva.

— Il contadino Giulio Laurenti, d'anni 17, da Borgo Velino, nello scendere da un vagone sulla nuova linea di Frascati, cadde fratturandosi la gamba sinistra. 30 giorni con riserva.

— L'avv. Massimiliano Ricci, d'anni 45, da Massa Carrara, cadde per le scale della propria abitazione, in via della Lungara 163, fratturandosi il braccio sinistro. 30 giorni.

— Il sarto Dell'Amore Andrea, d'anni 75, fu ricoverato all'ospedale di S. Giacomo, essendosi fratturato la gamba destra. Il poveretto cadde mentre usciva dalla chiesa di S. Carlo al Corso.

— Anche l'oste Stringari Gioacchino venne ricoverato nello stesso ospedale con una ferita alla testa, riportata in seguito a caduta in piazza Colonna, essendo stato colpito da epilessia.

— Il campagnolo Laurentini Francesco, d'anni 46, da Perugia, ieri, in via della Lungaretta venne investito da una vettura, riportando una ferita all'occhio sinistro.

— Il calzolaio Cascherini Alessandro, ieri sera, alquanto brillo, cadde in via Mazzini e si ferì al naso.

Licenza liceale e ginnasiale. — Per pochi giorni ancora si accolgono nell'Istituto Nelli, via della Purificazione, 54, 3° p. le iscrizioni ai corsi di preparazione per le due licenze.

Il notaio comm. Adriano Bosi ha trasferito lo studio ed il domicilio al Corso N. 75.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Per cause imperiose, indipendenti dalla volontà dell'impresa, la rappresentazione straordinaria della *Lucia*, con la Melba, fu sospesa iersera e rimandata a questa sera.

Nazionale. — Dinanzi ad un pubblico eletto ed affollatissimo l'ultima di *Cavalleria rusticana* fruttò agli artisti nuove feste ed applausi.

Stasera e domani riposo.

Mercoledì poi inizio della nuova e grande stagione quaresimale con la *Carmen*.

Ne saranno esecutori: Giulia Novelli (Carmen), Maria Teschor (Micaela), A. Kitzu (Mercede), E. Ciampi (Frasquita), Gerardo Perez (José), C. Buti (Escamillo), G. Fagioli (Zuniga), A. Carnesecchi (Remendado), F. Carmignani (Morales).

Dirigerà l'orchestra l'egregio maestro Sebastiani.

Valle. — Molto pubblico iersera e molti applausi a *Miseria e Nobiltà*.

Stasera *'Na santarella*.

Quirino. — Due grandissime piene iersera.

Stasera la nuova operetta *La figlia del Sole*.

Sala Dante. — Rammentiamo che mercoledì 9, alle 3 pom., vi sarà il grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei poveri. Vi prenderanno parte la signorina Alessandra Savvrimovvics ed i signori professori Carlo Lippi, Ettore Pinelli, Decio Pinelli, Ludovico Cozzi, e A. Gnagni Bonvenuti.

Il programma sarà il seguente:

1. Schumann — Trio in re min. per piano-forte, violino e violoncello: signori C. Lippi, E. e D. Pinelli — I. Con energia e passione — II. Allegro non troppo — III. Adagio con sentimento — IV. Con fuoco.

2. Gluck — « O del mio dolce ardore » — Aria.

3. Brahms — Terza suonata per piano-forte e violino: signori C. Lippi e E. Pinelli.

4. a) Grieg — Canzone di Solveig.

b) Massenet — « Ouvre tes yeux bleux: » signorina A. Savvrimovvics.

5. Chopin — Secondo concerto in Fa Min. per piano-forte con accompagnamento di un secondo piano-forte: signori C. Lippi e L. Cozi — I. Maestoso — II. Larghetto — III. Allegro vivace.

Il concerto è dato sotto l'alto patronato delle gentildonne:

Mrs. Charles Astor Bristed — contessa de Bois d'Aische — donna Isabella Boncompagni — principessa Brancaccio — marchesa Cappelli — signora Virginia Orostarosa — signora Virginia del Pelo Pardi — contessa Francesetti — duchessa di Galliese — contessa Gianotti — signora Rosa Giolitti-Sobrero — mrs. Horwitz — madame Le Ghait — signora Marotti — contessa de la Martre — baronessa Moncheur — marchesa Passari — principessa di Piombino — viscontessa de Sartiges — principessa di Solofra — mad. Torwangne.

Il biglietto d'ingresso è di L. 6.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (fuori abbonamento) - *Lucia di Lammermoor* — ore 9.

Valle — *Na Santarella* ore 9.

Quirino. — *La figlia del Sole* — ore 9.

Manzoni — Circo equestre, ore 5 e 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 5 1|2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1|2 - 6 1|2 e 9.

Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

Ieri consueta relazione dei ministri a Sua Maestà il Re.

L'on. Nicotera si recò a far visita al Principe di Napoli.

L'on. Di Rudinì, nel pomeriggio, ha ricevuto alla Consulta il Corpo diplomatico.

Lord Dufferin lascia oggi Roma.

Il signor Dering, consigliere dell'Ambasciata inglese, testè nominato agente diplomatico a Sofia, reggerà l'Ambasciata in attesa dell'arrivo del nuovo ambasciatore, lord Vivian.

Questa mattina ripartirà per Napoli il senatore Fusco, sindaco di quella città.

Come annunziammo ieri, l'on. Fusco ebbe un lungo colloquio con i ministri Nicotera e Colombo per affari riguardanti il Comune di Napoli.

Italia e Svizzera

(S) **Berna**, 6. — La risposta del Consiglio federale, oggi comunicata al marchese di Rudinì, ammette che le ultime proposte italiane per i cantoni possono condurre ad un accordo. Però essa aggiunge osservazioni ed avvertenze che il marchese di Rudinì si è riservato di esaminare.

I provvedimenti per Roma.

Ieri si è riunita nuovamente la Commissione dei provvedimenti per Roma ed ha constatato che i mezzi proposti nel progetto per assicurare i servizi della beneficienza sono insufficienti.

Ha poi rilevato che cogli undici milioni del Policlinico non si provvede per nulla all'Ospedale Centrale, dimodochè tutta la spesa sarebbe assorbita dalle cliniche.

D'altra parte riconosce che il mezzo proposto dal Governo per dar esecuzione agli impegni assunti dallo Stato è derisorio.

Ha quindi deciso d'invitare per martedì il presidente del Consiglio, i ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.

Giunte parlamentari.

Sono convocati per oggi alle ore 11 ant. la commissione sul registro e bollo e contratti di borsa e alle 3 la commissione per il procedimento contro l'on. Maffoi.

Giunta superiore del Catasto.

Presieduta dal generale Ferrero si riunisce in questi giorni al ministero delle finanze la Giunta superiore del Catasto per discutere ed esaminare il progetto di regolamento per la Giunta superiore, per provvedere al miglioramento del servizio delle Giunte tecniche provinciali e per l'approvazione definitiva delle istruzioni sulle officine fototecniche.

Elezioni politiche.

I Collegio di Cagliari. - Risultato di 56 sezioni — Elettori inscritti 10,546 — Votanti 6878 — Salaris ebbe voti 3779 ed Asproni ne ebbe 2957 — Voti nulli e dispersi 151.

Da Massaua.

(S) **Massaua**, 6. — E' partito l'*Ortigia*. Con esso rimpatriano l'avvocato fiscale Lolli, il maggiore Gusso, il capitano Bellia, i tenenti Farello Cornetti, Castrati e Lupo e 41 uomini di truppa. Partono in licenza il capitano Pinelli ed i tenenti Fiasconaro e De Marchi.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Granduca d'Assia

(S) **Darmstadt**, 6. — Il Granduca Luigi d'Assia Darmstadt ha passato una buona notte. Il suo stato è invariato.

FRANCIA

(N) **Parigi**, 6 — Le riscossioni doganali dello scorso febbraio presentano un'eccedenza di franchi 5,562,000 sulle previsioni del bilancio e di 10,330,000 franchi in confronto alle riscossioni del febbraio 1891.

(S) **Parigi**, 6, 3.20 pom. — Stefano Arago, fratello dell'illustre astronomo e zio dell'ambasciatore francese in Svizzera, è morto questa notte (1).

(S) Stefano Arago era nato a Perpignano nel 1802. Si diede alle belle lettere e specialmente al genere teatrale. Oltre cento lavori suoi o colla sua collaborazione furono prodotti sui teatri di Francia.

Nel 1848 fu direttore generale delle Poste con Ledru Rollin e sotto di lui si applicarono per la prima volta i francobolli in Francia.

Emigrato dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, soggiornò molto tempo a Torino.

Nel 1870 fu sindaco di Parigi durante la difesa nazionale — poi deputato e finalmente per l'età passò direttore degli archivi alla Scuola di Belle Arti.

(N. d. D.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(S) **Vienna**, 6, 12.50 pom. — Si ha da Budapest che il deputato conte Stefano Csaky, unico figlio del ministro dei culti e dell'istruzione, si suicidò iersera con un colpo di rivoltella. Aveva 24 anni.

Per uno sbaglio, nel protocollo dell'elezione gli veniva dato il titolo di dottore che non gli spetta. Perciò egli si era messo in capo che la di lui elezione non fosse valida, e che mantenesse illegalmente il mandato.

Questa idea perturbò la sua mente, tanto più che era di carattere ipocondriaco, e decise di suicidarsi.

La morte del figlio ha scosso la salute del ministro, conte Csaky, e non è improbabile che egli si dimetta.

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(N) **Londra**, 6, 6,45 pom. — Il risultato delle elezioni del Consiglio della Contea di Londra è di lasciare la sua composizione virtualmente immutata. I progressisti continueranno ad avere il sopravvento.

Due altri fatti notevoli sono: la potenza crescente del voto delle classi operaie e il successo dei candidati che favoriscono la ripartizione dei tributi comunali tra i locatari delle case e i proprietari, invece del sistema attuale, in cui i locatari pagano la totalità di questi tributi.

La maggioranza ottenuta dal capo socialista John Burns è aumentata considerevolmente in paragone all'ultima elezione.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 6, 10.50 ant. — Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dichiarò che farebbe questione di gabinetto, del ristabilimento del pareggio nel bilancio.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 6, 2.14 pom. — E' stata trovata una scatola carica di sostanze esplosive. Si crede che si tentasse di farla esplodere presso il palazzo della Legazione di Spagna.

Si assicura che il Ministro di Spagna abbia ricevuto lettere minatorie.

Movimento della navigazione.

(S) **New-York**, 6. — Il vapore *Stura*, della N. G. I., è partito ieri per Genova e Livorno.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 28 febbraio al dì 5 marzo 1892

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche nos. da stremo (f. d.)	K.	1 40	1 50
Bovi e vacche da erba	»		
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 80	[illegible]
Suini della provincia romana	»		
Suini bianchi di Napoli	»	1 21	1 27
Suini di macchia	»	1 09	1 30
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	27 75	— —
Grano id. id. 2.	»	26 75	27 —
Grano duro indigeno	»	[illegible] —	[illegible]
Fiore di farina N. 00	»	43 50	46 —
Idem. » 0	»	[illegible] —	[illegible]
Idem. » 1	»	44 —	[illegible]
Idem. » 2	»	42 50	43 —
Idem. » 3	»	40 —	[illegible]
Idem. » 4	»	[illegible] —	[illegible]
Idem. [illegible]	»	34 50	[illegible]
Granone nostrale 1. q.	»	16 50	— —
Granone id. 2. q.	»	[illegible]	[illegible]
Fava grossa forestiera	»	[illegible] —	[illegible] —
Fava mezzana »	»	[illegible] —	[illegible] —
Ceci grossi	»	[illegible] —	[illegible] —
Ceci mezzani	»	[illegible] —	[illegible] —
Zuccaro in quadretti [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Burro dell'agro romano	Quint.	[illegible] —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible] —	— —
Burro Alpino	»	[illegible] —	— —
Formaggio pecorino vecchio	»	[illegible] —	[illegible] —
Formaggio pecorino nuovo salato	»	[illegible] —	[illegible] —
Uova in partita dazio compreso	Cento	[illegible]	[illegible]

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente della [illegible]
ALBERTO CAPANNA

PIETRO [illegible] gerente responsabile.

La Figlia dell' Alhambra 52

Ella compresa che ora avrebbero tentato di entrare nei luoghi interni per rinvenirla.

— Dove è la regina della festa, dove è donna Maria Padilla? Una botte d'oro di Spagna per la sua testa! — si sentiva urlare di fuori.

Gli uomini violenti cercavano di atterrare le porte che conducevano nelle stanze interne dell'Alcazar, e Maria vide un giovane dei suoi, a lei cognito, che difendeva una delle porte contro una gran maggioranza, con sovrumano coraggio.

— Dov'è donna Maria Padilla? — chiedevano quelli gittandosi ferocemente su di esso.

— Voi non la troverete viva, questo ve lo dico io.

— Sarebbe veramente un gran peccato. Apri la porta, e arrenditi, briccone.

— Uno spagnuolo non si arrende — disse con disprezzo il giovane soldato e cadde sotto ai feroci colpi di un servo tedesco.

— Uno spagnuolo non si arrende, oh valoroso! — mormorò Maria, e leggiera come un'ombra scese le scale e rientrò nella stanza. Nell'agitazione del momento ella non s'accorse che una delle porte era aperta e non vide che una figura d'uomo noscondevasi dietro ad uno dei grandi pilastri.

Maria aprì a fatica la porta di ferro che conduceva alle mine, che stavano sotto l'Alcazar, queste erano in comunicazione coi passaggi che conducevano all'opposta riva del Tago, per l'uso degli antichi acquedotti romani. Per questa via poco prima era passato Fernando d'Avalois col bambino ed il suo seguito, e come un lontano punto luminoso splendeva in fondo l'entratura aperta; la stessa porta, davanti alla quale una volta Ignazio di Loyola aveva con tanta insistenza dato i suoi avvertimenti alla piccola Luz.

I passaggi delle mine invece erano completamente oscuri; ed erano disposti nel modo primitivo di quell'epoca, cioè grandi cavità nelle quali in quantità straordinaria vi erano stati accatastati barili di polvere, invece delle strette fessure nelle quali bastava versare una certa dose di polvere per far saltare in aria la fortezza. Maria si avanzò prudentemente di cento passi nel passaggio, sempre tastando il muro con la mano sinistra come se cercasse qualche cosa.

Finalmente si fermò. Il suo dito aveva trovato nella parete un anello di ferro, sul quale appoggiò la mano. Una porta egualmente di ferro s'aprì, la quale, come Maria sapeva, nascondeva quello che era necessario per l'incendio delle mine. Ella trovò portafuoco, zolfo, miccie e delle fiaccole; essa ne accese una.

Tosto si avvide, guardandosi attorno, che la posizione del passaggio nel quale ella si trovava, andava dilatandosi in una grotta, che a parer suo doveva stare proprio sotto al cortile dell' Alcazar, nelle nicchie incavate era stivata la polvere in quantità abbastanza grande per non mettere in dubbio la riuscita dell'opera di distruzione.

La fiaccola di Maria si spense ed essa si trovò nuovamente nell'oscurità.

Nel medesimo tempo le sembrò sentire un lieve rumore.

Con tema febbrile, che qualche cosa potesse impedire l'esecuzione del suo progetto, cercò nuovamente di far fuoco.

Finalmente ci riescì, e con la miccia ardente nella mano destra si precipitò per lanciarla nella botte di polvere . . . .

In quel momento Maria si sentì circondata da un braccio nervoso: la miccia le fu strappata con forza dalla mano e cadde a terra: la resistenza fragile di lei piegò davanti alla forza potente di un uomo.

— Voi non dovete uccidervi, Madonna, ed anche se Dio lo volesse, io non lo voglio! disse una voce sonora.

Maria cercò di parlare, di svincolarsi da costui per afferrare nuovamente la miccia; ma invano: sfinita dall'agitazione e dallo spavento cadde all'indietro priva di sensi.

Il cavaliere sollevò il leggero peso e coll' elastico passo della gioventù, che non faceva attenzione al mal sicuro ed ineguale terreno della via, s'incamminò frettolosamente verso il punto chiaro dell'uscita.

Giunto alla porta aperta che conduceva nel secondo e più largo passaggio, il pallido raggio dell'alba si riflettè sul sembiante marmoreo di Maria.

Non vi si scorgeva nessun segno di vita; era pallida come un cadavere, ed i suoi neri capelli ricadevano sciolti sulle tempie.

— Così bella e giovane — mormorò lo straniero.

Subito proseguì la sua fuga, resa possibile dal giorno che incominciava a spuntare, e rischiarava il passaggio.

Il rumore dell'acqua gli annunziò ch'egli si trovava sul Tago, e dopo alcuni minuti la porta di uscita era raggiunta.

Il piccolo luogo nel quale egli entrò, collocato sulle montagne di Toledo, era completamente deserto, un piccolo sentiero conduceva nella macchia folta, che però s'allargava e mostrava un chiarore. Intanto giunse al suo orecchio lo scalpitare di cavalli.

Il cavaliere fischiò leggermente, e subito apparvero due uomini ben armati.

— Tutto è pronto, Battista?

— Tutto, Sire.

— Sciocco, che cosa ti ho ordinato? — disse il cavaliere, guardando spaventato Maria, ma le orecchie di lei erano chiuse come quelle d' una morta.

— Nessuno vi ha scoperto?

— Nessuno, Signore.

Il cavaliere andò verso una carrozza di nuova invenzione, perfettamente chiusa, della quale una sola persona aveva la possessione e questi era il giovane Re di Francia.

Il cavaliere vi adagiò dolcemente Maria ed i cavalli presero il volo.

Appena però ebbero fatto un centinaio di passi, che essi si riscossero e la carrozza si fermò improvvisamente.

La fiaccola di Maria, benchè strappata dalla sua mano, aveva bruciando sul terreno, raggiunto il suo scopo; si sentì una cupa esplosione come il rumore di un terremoto, un arrotolarsi, un tuonare, un fragore, come se la terra perdesse le fondamenta, il cielo s'illuminò di un colore rosso come per un improvviso incendio, e come da un vulcano vengono lanciate le colonne di fuoco coi massi di pietra, dalle viscere della terra, così le rovine volarono attorno con feroce distruzione, così cadde l'antico castello dei Goti, mausoleo degno dei più nobili figli della Spagna, così cadde l'ultimo nido dell'antica libertà spagnuola come se volesse porre un ultimo infuocato veto contro la tirannia e le tenebre dei secoli futuri

(Continua

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.20	11.35	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	6.—	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	5 15	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	9.26	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	6.58	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a*	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	—.—	8.16a.	11.9a.	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	5.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

(*) Questo treno si ferma a Bagni, ove giunge alle 6,56 a.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.